

# *E*chi della Compagnia



ASSEMBLEA GENERALE 2015

SETTEMBRE

OTTOBRE

2015

N° 5



## Assemblea generale 2015

### Indice

---

### Condivisone di esperienze missionarie

---

#### Le periferie

- 290 «Uscire dal nido» nella terra dell'Amazzonia  
Province di Curitiba, di Fortaleza e di Rio de Janeiro

#### Le schiavitù moderne

- 293 Al di là delle frontiere, la tratta delle donne e dei bambini  
Provincia delle Filippine
- 299 Il «paese degli scomparsi»  
Provincia del Messico
- 303 Vittime delle schiavitù moderne: Beauty, Doris, Glory e  
le altre  
Provincia della Nigeria

Dio sa che, ogni giorno, abbiamo paura in un momento o in un altro a causa della nostra diffidenza e incredulità. Perché noi non avessimo paura, ci dice ogni giorno **«non abbiate paura»**. Il **«non abbiate paura»** della Santa Vergine ripetuto due volte a Caterina, è un invito al coraggio della fede e della missione, in un tempo difficile. **«Otterrete la grazia, ha detto la Santa Vergine ... abbiate fiducia»**.

*Il Cristo ed i poveri* hanno bisogno di una Compagnia **vivente e santa** che si rinnova attingendo ogni giorno di più la sua forza nell'azione dello Spirito.

*Il Cristo ed i poveri* hanno bisogno di una Compagnia **umile e fraterna**, capace di instaurare dei legami di fraternità nella reciprocità.

*Il Cristo ed i poveri* hanno bisogno di una Compagnia **serva e disponibile**, capace di ascoltare le loro chiamate e rispondervi con disponibilità, come i Fondatori.

**La Vergine Maria** è l'esempio per eccellenza di una Figlia della Carità umile, semplice e santa. Con lei, il «nuovo slancio missionario» è un vero e proprio programma di azione per mettere in pratica il nostro motto **«La carità di Gesù crocifisso ci sprona»**.

Con Papa Francesco, che ha detto, **«la Chiesa senza Maria è un orfanotrofio»**, possiamo dire al seguito di Santa Luisa e di San Vincenzo: **«La Compagnia senza Maria è un orfanotrofio»**. Affidiamoci senza riserve a Maria, Unica Madre della Compagnia per essere tutte date a Gesù, affidiamole le nostre Province, affidiamole tutti i nostri fratelli e i poveri che serviamo.

Suor Anne PRÉVOST  
Figlie della Carità

---

<sup>1</sup> Cardinale Ratzinger e Vittorio Messori, *Colloquio sulla fede*, p.122-123.  
<sup>2</sup> Urs von Balthasar, *Maria nella nostra dottrina*, Roma, Città Nuova, p. 30  
<sup>3</sup> Benedetto XVI, Enciclica *Deus caritas est*, n. 37

## Le reti e la collaborazione

- 308 Una stessa visione d'amore e di servizio di Cristo nei poveri:  
Il Progetto Dream  
Provincia del Congo
- 313 Insieme, al servizio della dignità delle persone diversamente abili:  
Il Progetto con due aspetti di sviluppo comunitario  
Provincia della Thailandia
- 319 Creare dei legami con le persone della strada:  
Il Progetto Rosalia Rendu  
Provincia di Barcellona

## Condivisione con la famiglia vincenziana

---

- 323 L'AIC oggi  
Laurence de la Brosse, Coordinatrice AIC per l'Europa e il Medio Oriente

## Vita spirituale

---

- 335 La chiamata alla santità  
Padre Bernard Schoepfer, Direttore generale
- 343 *«L'audacia della Carità per un nuovo slancio missionario»*  
Alla scuola della Vergine Maria  
Sr Anne Prévost, Figlia della Carità

**Grazie per non fotocopiare questi articoli dell'Assemblea generale che sono riservati ad esclusivo uso interno delle Figlie della Carità.**

## Le periferie

Provincia di Curitiba

# “Uscire dal nido” nella terra dell’Amazzonia

Missione Santa Luisa de Marillac a Rondônia

## Testimonianze

La Missione “Santa Luisa de Marillac” è nata in risposta alla seconda linea d’azione dell’Incontro interprovinciale del 2011 a Belém. Dopo questo incontro, l’Arcivescovo di Rondônia ha chiesto delle Suore per la sua Arcidiocesi. È stato, pertanto, elaborato un progetto ed inviato a Suor Evelyne Franc e al suo Consiglio che hanno approvato la nostra prima esperienza missionaria interprovinciale in Brasile.

L’équipe missionaria vincenziana è composta da tre Figlie della Carità provenienti dalle Province di Curitiba, di Fortaleza e di Rio de Janeiro. Lavorano nei villaggi di «Itapuã do Oeste» e in parte a «Candeias Jamari» nella Parrocchia di Nostra Signora di Lourdes, creata nel 1978 ed è composta da 17 comunità di cui 16 in aree rurali.

Le Suore sono arrivate ad Itapuã do Oeste nel febbraio del 2012, con due Sacerdoti della Congregazione della Missione. In base al Piano Pastorale dell’Arcidiocesi di Porto Velho, le Suore hanno aderito al progetto che si chiama: *«Evangelizzare a partire da Gesù Cristo e nella potenza dello Spirito Santo, come Chiesa discepola, missionaria e profetica, nutrita dalla Parola di Dio e dall’Eucaristia, nella linea evangelica dell’opzione preferenziale per i poveri»*. L’équipe ha accettato la missione nella terra dell’Amazzonia, consapevole dell’invito di andare ad incontrare le persone, perchè tutti possano avere la vita, verso il Regno definitivo.

In primo luogo, era necessario che le Suore conoscessero la realtà nella quale si sarebbero inserite. A partire da lì, hanno iniziato le visite per «ascoltare il grido del popolo» e l'integrazione nelle Comunità e la pastorale che erano distinte, mettendo l'accento sulla catechesi e le celebrazioni nelle famiglie.

Alla fine dell'assemblea parrocchiale, la Parrocchia è stata divisa in quattro settori: San Giuseppe (cinque Comunità), San Giovanni Battista (tre Comunità), Maria, Madre dei migranti (quattro Comunità) e Nostra Signora di Lourdes (cinque comunità). Questa divisione è stata fondamentale per la missione.

La presenza delle Suore e dei Padri nei diversi settori, attraverso le visite, ha rafforzato la realizzazione della formazione (Liturgia, Gruppi biblici, Gioventù, Missione dei giovani, Catechesi, Pastorale sociale) e dei momenti forti (Settimana Santa, Natale, Pentecoste, la festa del Santo Patrono e le riunioni del Consiglio pastorale).

Nella Pastorale sanitaria e dell'infanzia, le Suore hanno continuato il lavoro di accompagnamento delle équipes e dei responsabili. La Pastorale delle persone anziane è stata rivitalizzata. È stato istituito l'ICC (Incontro delle coppie con Cristo), e l'approfondimento della Pastorale della decima.

Nel corso degli ultimi due anni, l'assemblea parrocchiale ha fissato le seguenti priorità: la famiglia, la formazione e la gioventù con un accento missionario e l'approfondimento del senso di appartenenza ecclesiale proposto dalla Diocesi.

### **Condizioni necessarie per il buon funzionamento della missione**

- La disponibilità delle Province;
- L'accettazione del Progetto da parte della Provincia di Rio de Janeiro;
- La disponibilità della Congregazione della Missione;
- Una buona relazione tra i Sacerdoti e le Suore;
- Il carisma vincenziano;
- Una buona relazione tra le Suore;
- La partecipazione delle Suore nei Consigli Comunali della Sanità e dell'Assistenza;

- La partecipazione delle Suore e dei Sacerdoti nelle riunioni e nelle attività dell'Arcidiocesi.

### **I segni dell'azione missionaria nel corso di questi tre anni**

- Più grande partecipazione alle celebrazioni;
- Coinvolgimento nella pastorale;
- Ritorno alla Chiesa di numerosi cattolici;
- Presenza di missionari e sacerdoti che favoriscano l'impegno dei laici e la centralità della Parola di Dio, in un'Arcidiocesi molto bisognosa.

### **Ciò che occorre sviluppare**

- La consapevolezza del valore della Parola di Dio come fondamento dell'azione evangelizzatrice;
- La formazione della leadership nello spirito vincenziano;
- Una riflessione più profonda sulla decima;
- La creazione della Pastorale della famiglia;
- La costituzione di una nuova Comunità di fede in Itapuã do Oeste, in quanto ci sono 25 chiese evangeliche nelle zone urbane e una sola Chiesa cattolica.

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi» (Gv 15,16), per questa missione.

Il Papa Francesco ci esorta a «uscire dal nido» per abitare la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo e consegnare noi stesse a Dio e al prossimo.

A nome della Provincia di Rio de Janeiro, ringrazio Dio che ha ispirato i nostri Superiori ed anche noi in questo cammino di evangelizzazione. Speriamo che questo Progetto missionario ci permetta di continuare ad essere una presenza attiva e audace, suscitando un cammino per un nuovo slancio missionario.

## Le schiavitù moderne

Provincia delle Filippine

# Al di là delle frontiere, la tratta delle donne e dei bambini

### Introduzione

La schiavitù moderna è molto diffusa nel mondo odierno e secondo Jean Enriquez sta prosperando a causa *«della natura sotterranea della tratta; delle discriminazioni che subiscono le vittime dello sfruttamento sessuale; della mancanza della denominazione del problema a livello della collettività, dell'assenza della presa di coscienza che gli atti della tratta sono una violazione dei diritti umani con il conseguente esiguo numero di denunce; della stessa mancanza di presa di coscienza tra molti enti governativi ed organizzazioni non governative (ONG), perciò ci sono pochi interventi e documentazioni dei casi»*<sup>1</sup>.

La mia condivisione verterà sulla Provincia delle Filippine.

La nostra Provincia comprende due Paesi: le Filippine e la Corea del Sud. In entrambi, ci sono delle Comunità che sono al servizio delle persone, vittime della tratta umana, che oggi si chiamano schiavi dei tempi moderni. Questa condivisione si concentrerà in particolare su due Comunità dove le Suore rischiano le loro vite per servire queste persone.

### Il porto marittimo di Masbate nelle Filippine

Le Figlie della Carità si occupano di giovani donne e bambini, vittime della tratta umana che sono originari di Masbate sia delle isole vicine

di Cebu sia di Iloilo, dopo essere state portate illegalmente a Masbate. Il porto di Masbate serve da crocevia per il traffico di esseri umani ed è servito di traghetti che sono il mezzo di trasporto principale tra le isole delle Filippine.

### **Chi sono le vittime e perché è facile ritrovarsi «vittime»?**

Approfittando della povertà degli abitanti di Masbate e delle limitate possibilità di lavoro, le organizzazioni criminali della tratta assumono dei lavoratori, compresi i minori, per mandarli nella città di Manila e nelle province vicine. Il più delle volte, i minori, particolarmente le ragazze, vittime di queste organizzazioni criminali, finiscono per ritrovarsi ai lavori forzati come domestiche, nella prostituzione, nel turismo sessuale o spose per corrispondenza.

Le Suore a Masbate, quando hanno cominciato il loro servizio, visitavano i locali notturni durante il giorno, facevano il catechismo e una formazione morale sia alle ragazze sia ai proprietari ed ai gestori di questi locali. Sono riuscite a convincere alcune ragazze a lasciare il loro lavoro e sono state indirizzate ai nostri centri di accoglienza per interventi psicosociali e per reintegrarle nelle loro famiglie. Le Suore lavorano in rete con i servizi sociali della Diocesi di Masbate e delle Diocesi vicine, hanno creato delle relazioni di partenariato con gli organismi pubblici, le associazioni non governative, le istituzioni sociali delle Figlie della Carità e l'Ufficio provinciale dei Migranti.

Nell'accompagnamento delle vittime della tratta umana, le Suore offrono un sostegno affettivo, servizi di accompagnamento psicologico e spirituale, l'assistenza sociale, l'ospitalità in caso d'emergenza. Inoltre, aiutano le vittime ad accedere ai servizi sanitari e legali e ad usufruire della protezione della polizia. Grazie alle loro relazioni, sono in grado di ottenere dei finanziamenti per le spese di trasporto del reinserimento delle vittime nelle loro famiglie o per dare alle vittime un futuro più luminoso. Alcune vittime ricevono delle borse di studio per studi universitari o per la formazione professionale.



La Corea del Sud, Paese sviluppato, attira le donne provenienti dai Paesi asiatici meno sviluppati. Queste donne vengono assunte per lavorare nella Corea del Sud, un numero rilevante di loro è vittima della tratta per lo sfruttamento sessuale, obbligata al lavoro forzato o data in matrimonio a uomini coreani attraverso agenzie matrimoniali internazionali; la maggior parte di queste donne, viene ingannata circa le condizioni di vita, la situazione finanziaria e le aspettative dei loro mariti coreani. Molte di esse vivono una vita simile a quella di una schiava in quanto non percepiscono un reddito regolare, vivono in condizioni terribili, sono costrette a prostituirsi e spesso devono far fronte alla violenza. In una relazione di un'organizzazione internazionale sulle migrazioni c'è scritto: *«Imposte e tasse dissimulate, multe del datore di lavoro, risparmio forzato ed altro privano queste donne spesso di uno stipendio intero, costringendole a mantenersi da sole attraverso un contratto basato sulla vendita di bevande, che le vincola fino a renderle delle schiave per tutta la vita».*

Come i discepoli di Gesù, la cui missione era liberare i poveri, le nostre Sorelle inviate in missione in questa Comunità di Masbate rischiano per aiutare queste donne maltrattate ed i loro figli. Partecipano alle udienze in tribunale e mettono la loro vita in pericolo per aiutare queste donne a ritrovare il cammino della libertà. Collaborano con le Organizzazioni Governative, con le Forze dell'Ordine e le Organizzazioni Non Governative; stabiliscono dei partenariati e creano una rete con le nostre Sorelle dell'Ufficio per migranti, gestito dalle Figlie della Carità.

## **CONDIZIONI NECESSARIE PER IL BUON FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO**

### **1 – Lavorare in rete con le Organizzazioni ecclesiali e governative.**

In Masbate, per esempio, le Suore aiutano nella sorveglianza notturna degli stabilimenti che hanno un'attività dubbia e dove si recano gli studenti universitari per guadagnarsi dei soldi per pagare le tasse scolastiche. In Corea, le Suore hanno, inoltre, creato delle reti con il dipartimento di polizia locale e cercano di ottenere dei sussidi dal governo per aiutare le vittime.

## **2 – Reti con le istituzioni delle Figlie della Carità e l'Ufficio dei migranti**

È importante creare delle reti con le istituzioni dei Servizi Sociali della Provincia, soprattutto con le Suore di Hospicio di San Jose, che hanno aperto un'accoglienza per donne e bambini vittime di abuso. Le vittime possono accedere ai servizi di consulenza psicologica, alla formazione professionale che consente loro di ottenere un lavoro o di facilitare il loro reinserimento nelle famiglie. L'Ufficio dei Migranti delle Figlie della Carità aiuta ad ascoltare i migranti, coordina con gli organismi pubblici l'aiuto per la compilazione dei moduli, perché i migrati riescano ad ottenere un aiuto finanziario e cerca di trovare un nuovo lavoro per coloro che desiderano ritornare nei propri paesi.

## **3 – Un accompagnamento individuale ed un approccio integrale (specialmente in Corea):**

Anche se hanno vissuto esperienze comuni in circostanze simili, dobbiamo riconoscere la personalità singola di ogni vittima della tratta di cui fanno parte: la loro cultura, il sesso, l'età e le esperienze vissute, al fine di fornire un aiuto personalizzato. Le vittime vengono incoraggiate a partecipare ai processi decisionali, a fare le proprie scelte con cognizione di causa e a decidere. L'interesse delle vittime è d'importanza primaria.

## **4 – Il Radicamento delle Suore in Dio, Sorgente dell'audacia della carità**

Il radicamento in Dio dà alle Suore l'audacia della Carità per affrontare le sfide del servizio come per esempio: assistere alle udienze del tribunale, fare delle trattative, visitare i locali notturni durante il giorno per far prendere coscienza ai proprietari ed ai gestori, offrire il catechismo alle ragazze. Il radicamento in Dio dona alle Suore il coraggio di andare oltre le loro preferenze ed i loro pregiudizi, per accompagnare le vittime e testimoniare la misericordia e la compassione di Dio.

## **QUALE PROGRESSO È STATO POSSIBILE FARE E CHE COSA DOVREBBE ESSERE SVILUPPATO ULTERIORMENTE?**

Come gli umili inizi della Compagnia, il nostro servizio con le vittime della schiavitù moderna ha cominciato con piccoli passi, con grande

tentennamenti, ma con tanta speranza e con la convinzione profonda che era Dio ad averci mandate per essere vicine alle vittime. Con la grazia di Dio, sono nati i frutti dalla Carità che sprona le Suore. Permettetemi di citarne tre:

### **La speranza**

Grazie alla perseveranza delle Suore nel visitare i locali notturni durante il giorno e nel fare la catechesi, uno dei gestori, che si è lasciato toccare la coscienza, ha deciso di chiudere il suo locale notturno ed ha aperto una nuova attività. Due lavoratori migranti, che hanno ottenuto una borsa di studio, hanno terminato gli studi universitari ed hanno trovato il posto di lavoro percependo un buon salario. Uno è impiegato come laico nell'Ufficio dei Migranti dell'Unione dei Superiori Maggiori delle Filippine (USMP). Altri hanno terminato il loro corso di operatore sanitario, offerto dalle nostre Suore nella Casa Provinciale, ed ora lavorano con noi.

### **La creatività**

A causa dell'onnipresenza delle organizzazioni criminali della droga nella zona, gli omicidi sono aumentati e le Forze dell'Ordine non possono più garantire la sicurezza alle Suore. Il Vescovo ha consigliato alle Suore di non visitare più i locali notturni, né fare la sorveglianza notturna. Invece, ha chiesto loro di collaborare al programma nutrizionale e ai progetti che generano reddito, si tratta di situazioni di partenza fondamentali nella vita delle persone povere. Le Suore hanno compreso la necessità di formare le persone, specialmente i giovani adulti in modo che non diventino vittime della tratta umana.

Le nostre Sorelle coordinano una campagna di sensibilizzazione con la Suora incaricata dell'Ufficio dei migranti, gestito dalle Figlie della Carità. Questo incoraggia le persone a prendere posizione contro il traffico umano attraverso l'integrazione di moduli anti-tratta. La Suora dell'ufficio dei migranti propone laboratori e seminari sulle realtà della migrazione e della tratta di esseri umani. Questi sono aperti alle Suore, agli studenti ed ai collaboratori laici delle diverse scuole delle Figlie della Carità, alle loro istituzioni di servizio sociale, ai loro ospedali e alle Comunità inserite nella pastorale.

### **L'audacia della carità**

Nonostante i rischi riscontrati soprattutto in Corea, le Suore hanno scelto le "strade meno battute". Esse hanno il coraggio di difendere in tri-

bunale i diritti delle donne maltrattate e vittime della tratta e di far fronte agli sfruttatori fino al punto di mettere in pericolo la loro sicurezza e la loro stessa vita.

**TUTTAVIA, DOBBIAMO SVILUPPARE ANCORA PIÙ CONCRETAMENTE:**

\* **La diffusione dell'informazione** per aiutare le persone a sviluppare una coscienza critica e una più grande sensibilizzazione al traffico umano ed offrire alle vittime, che potrebbero conoscere, più comprensione e compassione.

\* **La reintegrazione delle vittime nella società** facilitando e sostenendo finanziariamente la re-iscrizione nel sistema educativo, tra cui corsi di alfabetizzazione per adulti e la formazione professionale. La formazione garantirà un reinserimento più duraturo perché offre migliori possibilità di impiego e la speranza di un futuro più luminoso; aiuta inoltre a ridare la stima alla vittima per la sua stessa dignità umana.

\* **Le relazioni con avvocati per un'assistenza legale gratuita**

perché la maggior parte delle vittime è povera, senza la possibilità di pagare le spese legali, non conosce né comprende la legge e non sa come ottenere la giustizia. Le vittime devono essere informate del processo legale.

L'impegno radicale richiesto dal nostro servizio costante presso le vittime della schiavitù moderna ci porta in luoghi "dove preferiremmo non andare". Nonostante le sfide ed i pericoli che dobbiamo affrontare, troviamo molta forza e speranza in un Dio che è sempre lì, che ci ama generosamente, la cui fedeltà è infinita. Accogliamo l'incoraggiamento e la sfida di Papa Francesco:

*«Tutti noi siamo chiamati (da Dio) ad essere liberi, tutti sono chiamati ad essere figli e figlie, e ognuno, secondo le proprie responsabilità, è chiamato a combattere le forme moderne di schiavitù. Da ogni popolo, cultura e religione, dobbiamo unire le nostre forze» (Papa Francesco, omelia del 1 gennaio, 2015).*

---

<sup>1</sup> Jean Enriquez è il Direttore generale della «Coalizione» contro la tratta delle donne in Asia-Pacifico (CCTF-AP)

## Le schiavitù moderne

Provincia del Messico

### Il “Paese degli scomparsi”

**Onorare la vita, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo nella vita, nella morte e nella risurrezione dei Poveri**

Quando sentite pronunciare il nome del Messico, probabilmente l’associate al posto che occupiamo per la violenza nella mappa mondiale. Il Messico è stato definito «Il Paese degli scomparsi». Studi comparativi evidenziano che in media scompare una persona ogni ora e 52 minuti. In questo contesto cerco di essere la portavoce dell’esperienza delle nostre Sorelle nella Missione San Giovanni Gabriele Perboyre.

#### INIZIO DELLA MISSIONE

La Comunità della Missione San Giovanni Gabriele Perboyre è stata costituita il 15 Agosto 2009: tre Figlie della Carità si sono inserite nella Diocesi di Tarahumara, nella Parrocchia *Nostra Signora di Loreto* in una città chiamata «Corre Coyote», al sud del più grande Stato del Messico: Chihuahua. L’estensione della parrocchia è di 2.419.79 Km<sup>2</sup> con una popolazione di circa 18.000 abitanti. È composta da differenti gruppi culturali: Rarámuris, Ódames e Mestizos.

L’Equipe pastorale è formata dalle Serve del Sacro Cuore e dei Poveri, dai Missionari Vincenziani, dai Fratelli Maristi, dalla GMV, dai Volontari AIC che si radunano in alcuni villaggi della parrocchia e da noi Figlie della Carità.

## **Economia**

Secondo le statistiche ufficiali si può parlare di un livello di emarginazione del 3.9 %. L'attività economica di cui vive la zona è la coltivazione, commercializzazione, lavorazione, consumo e traffico della marijuana e del papavero. Vi sono diversi gruppi di organizzazioni criminali che sono diventati i riferimenti per i giovani e per i bambini.

## **L'essere e l'attività della Missione**

All'inizio, le Suore hanno cercato di individuare dei buoni leader, conoscerli, per scoprire i progetti che avrebbero potuto intraprendere insieme per trasformare la realtà di violenza che minaccia costantemente di indebolire la loro fede e la loro speranza in Gesù Cristo.

Le Suore hanno cercato di supportare le iniziative con i Poveri per ottenere l'aiuto da altre istanze e finanziare progetti educativi in un sistema aperto, così come i progetti produttivi. Con queste azioni le Suore hanno portato luce nella vita dei Poveri in modo che l'amore di Dio sia credibile. Paradossalmente, questa situazione è propizia per la nostra attività perché il controllo dei sicari provoca paura nella gente che rimane molto tempo nelle proprie case a causa dell'insicurezza.

Nella regione di «Corre Coyote», l'attività con i catechisti si è rallentata perché i capi di un gruppo uccisero molti di loro perciò la gente non partecipa facilmente alle riunioni. Le Sorelle hanno fatto l'esperienza di vedere morire la gente; esse stesse sono state arrestate diverse ore, quando ritornavano con alcuni ragazzi che avevano partecipato ad un ritiro per i giovani; esse hanno dovuto negoziare con chi le aveva arrestate e difendere i giovani per farli rientrare, sani e salvi, nelle loro famiglie. Sono state avvertite di non entrare in certi villaggi. Di fronte a queste minacce, si sentono impotenti e soffrono al vedere come queste popolazioni sono vittime della lotta di potere tra i sicari.

## **Spirale di violenza nella regione della Missione**

Due gruppi si contendono il controllo della zona. A questi gruppi si è aggiunta gente delle stesse comunità rurali per avere in cambio una buona paga, armi e veicoli, è una grande tentazione, specialmente per i giovani. In apparenza tutto questo li aiuta ad uscire dalla situazione di povertà nella quale vivono, ma in realtà, ha contribuito a rafforzare un circolo vizioso: povertà-violenza-morte.

Davanti a questa realtà, considerando gli obiettivi della missione, le Suore vedono il loro servizio come una pastorale di accompagnamento alle famiglie spaesate, minacciate ed ai giovani, vittime di sequestro e di stupro, che spesso preferiscono, in seguito, suicidarsi. Essere con loro per vivere queste situazioni in una dimensione di fede e di speranza.

### **La nostra fede e vocazione di discepoli missionarie, chiamate a crescere davanti a Dio e davanti il suo popolo**

Le Suore condividono l'espressione e il pensiero di uno dei Missionari: lasciarsi ispirare dallo Spirito, per denunciare con audacia e serenità tutto quello che minaccia la vita. Tutti, Poveri e Suore, dobbiamo fare memoria che, solo se mettiamo Gesù Cristo e Dio, Padre di tutti, al centro delle nostre vite, potrà ritornare la pace in noi, nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Dobbiamo aiutarci reciprocamente, per discernere la volontà di Dio e non confonderla con la sottrazione della nostra responsabilità, con i nostri desideri e le nostre ansie di potere e di arricchimento facile a costo della vita di altri, specialmente dei più poveri.

### **La situazione è difficile.**

Bisogna affrontarla con interventi chiari e prudenti, per non dare luogo ad ambiguità, far attenzione a non esporre la propria vita per mancanza di prudenza. Si tratta di essere testimoni, martiri, non eroine in mezzo a tanti conflitti. Il martirio ha bisogno di intelligenza e discernimento. Tanta morte e distruzione ci ha portato a condividere l'esperienza del salmista, riconoscendo Dio come unica roccia, luce, guida e cammino.

Di seguito un frammento del testo utilizzato dai parroccchiani della Missione per pregare insieme intensamente per tre mesi, in una Parrocchia delle regioni:

*«In Te Signore, cerchiamo riparo, accoglici tra le tue braccia, non ci lasciare soli, abbandonati e confusi.*

*Dacci la mano... Padre di tutti, donaci luce per ritornare sulla buona strada.*

*Tu che hai visto la nostra miseria e conosci l'angoscia del nostro cuore, liberaci e vieni in fretta.*

*Metti i nostri piedi sul cammino della pace e della libertà e della fraternità.*

*Abbi pietà di noi Padre buono e abbi compassione. Piangi con noi, accanto a noi e col nostro popolo, perché siamo scoraggiati e la nostra anima è piena di angosce.*

*I nostri occhi sono rossi di pianto e ci sentiamo senza forze... confidiamo in Te, perché sei il nostro unico Dio...*

*Noi Ti preghiamo nel nome di Gesù tuo Figlio e della nostra Madre Santa Maria di Guadalupe, Regina della pace. Amen».*

Provincia del Messico



## Le schiavitù moderne

Provincia della Nigeria

# Vittime delle schiavitù contemporanee: Beauty, Doris, Glory e le altre...

Ecco alcuni esempi della schiavitù moderna in Nigeria

### **Il lavoro dei bambini ed il lavoro forzato**

Alcune famiglie si separano a volte dai loro figli dandoli ad altre famiglie per i lavori di casa. A questi bambini si promette la possibilità di un'istruzione o l'acquisizione di competenze. Purtroppo, invece, vengono spesso usati e abusati senza che sia mantenuta alcuna di queste promesse. A volte, nel tentativo di difendersi, questi bambini scappano e finiscono per vivere in strada dove fanno i mendicanti o i venditori ambulanti, compiono rapine o si prostituiscono, consumano la droga e vivono in maniera pericolosa, esponendosi a tutte le forme di maltrattamenti, diventando una forma di pericolo per la società. La maggior parte di questi bambini beneficiano dei nostri progetti per i bambini di strada.

### **Le fabbriche di concepimento di bambini**

Recentemente, sono nati dei luoghi in cui giovani donne sono costrette o rapite per concepire dei bambini che poi vengono venduti. Questo fenomeno sta prendendo la forma di una fabbrica, ma il Governo sta facendo un grande sforzo per fermare le persone che vi sono coinvolte. Alcuni di questi bambini vengono venduti a coppie senza figli. Alcune ragazze scappano e vengono nel nostro Centro per adolescenti incinte.

## **Le persone vittime della tratta per il sesso**

Si tratta per lo più di donne che vengono adescate nella prostituzione a causa della loro povertà e, in questo caso, si dice a loro che avranno la possibilità di sostentamento per loro stesse e per le loro famiglie che sono rimaste nei paesi d'origine. Le famiglie vengono rassicurate che le ragazze si trovano in posti sicuri e in alcuni casi viene promesso un sostegno nella fase iniziale dell'assenza della loro figlia. Quando queste arrivano al paese di destinazione, viene loro tolta qualsiasi cosa che possa dare sicurezza, come la confisca dei loro documenti di viaggio. Sono isolate da tutti quelli che conoscono come i familiari e gli amici e sono costrette a giurare di non rivelare alcuna informazione riguardo il loro soggiorno. Questo è l'inizio del loro trauma. Su base giornaliera subiscono esperienze terribili come essere picchiate ed essere esposte a malattie, a gravidanze indesiderate e persino alla morte.

Nota: Di tanto in tanto alcune famiglie, genitori e coniugi, persuadono i loro membri di famiglia ad entrare nella tratta, alcune persone vi entrano anche volontariamente solo per tentare di migliorare il loro reddito. Sono sovente le persone che passano attraverso percorsi illegali esponendosi ad innumerevoli rischi e pericoli.

### Ecco la storia di BEAUTY

*Beauty è stata vittima della tratta e portata in Italia dalla zia per prostituirsi. In Italia ha avuto quattro figli da un uomo che, dopo aver scoperto che Beauty era sieropositiva, l'ha incoraggiata a tornare in Nigeria con i bambini. Egli le ha promesso di inviarle dei soldi dall'Italia per il loro sostentamento e l'educazione dei bambini. Purtroppo, da quando è rientrata in Nigeria nel mese di settembre 2013 non ha saputo più nulla di suo marito che, contrariamente a quanto promesso, non le ha mandato neanche un centesimo. Abbiamo aperto un negozio per lei e pagato le spese dell'alloggio. Con un po' di dialogo, la Parrocchia cattolica, a cui appartiene, si è assunta la responsabilità di pagare le tasse scolastiche per i figli fino a quando ella non sarà in grado di farlo.*

## QUALI SERVIZI OFFRIAMO LORO?

Le Figlie della Carità della Provincia della Nigeria sono impegnate nel servizio delle persone vittime della tratta, in collaborazione con l'Unione dei Superiori Maggiori della Nigeria. Questo servizio è chiamato il «*Comitato per il sostegno della dignità delle donne*». Le Suore vivono con le donne che ritornano nei loro Paesi durante il processo di riabilitazione e reintegrazione. Noi offriamo loro i seguenti servizi:

All'arrivo le accogliamo ed offriamo loro un domicilio. Noi le accettiamo e così loro comprendono che sono rispettate nella loro dignità. Costruiamo relazioni di fiducia e di amicizia con loro in modo che ci considerino degli adulti affidabili con cui condividere quanto hanno vissuto. Diamo loro il tempo di riposarsi e gradualmente facilitiamo un processo che permetterà di accettare un accompagnamento psicologico. Hanno l'opportunità di cure mediche, di un accompagnamento pastorale e di un'educazione ai diritti.

Quando sono pronte, inizia la riabilitazione e il reinserimento che comprende:

La scolarizzazione, l'acquisizione di competenze, la creazione di un legame con le loro famiglie per favorire un cammino di riconciliazione.

### Ascoltiamo la storia di DORIS

*Doris è stata vittima della tratta con il consenso della sua famiglia e condotta in Italia. Era già sposata con due figli prima di essere vittima della tratta. Una volta in Italia, è stata venduta due volte dai suoi trafficanti. Quando Doris ha capito a quale genere di lavoro era sottoposta, ha chiamato suo marito e gli ha rivelato che il lavoro non era altro che la prostituzione. Quando Doris è riuscita a tornare in Nigeria, l'abbiamo aiutata a lavorare nel settore commerciale che le ha permesso di costruire una casa a Lagos. Nel frattempo, noi la sosteniamo pagando le tasse scolastiche per i suoi tre figli.*

## UN LAVORO IN RETE

**In questo servizio lavoriamo in rete** con gruppi, con organizzazioni per la difesa dei diritti umani, agenzie governative, personale di sicurezza e con persone singole all'interno del Paese. Lavoriamo inoltre in rete con altre Province, gruppi e persone singole al di fuori del paese.

## QUALE IMPATTO HANNO QUESTI SERVIZI?

- Le vittime ritrovano la loro dignità e l'autostima.
- Chi si è ristabilito diventa un modello ed agente di cambiamento partecipando alla difesa, raccontando la propria storia e sensibilizzando altre a non diventare vittime della tratta.
- Si raggiunge una riduzione del tasso di criminalità
- Si favorisce una sensibilizzazione pubblica tramite azioni di difesa, campagne e iniziative di collaborazione realizzate con il contributo di organizzazioni femminili e di giovani. Il numero di donne, anche cattoliche, che sono coinvolte è allarmante; il fatto di coinvolgere gruppi femminili nelle campagne di sensibilizzazione può contribuire a ridurre l'incidenza della tratta.
- Queste iniziative generano un servizio di collaborazione

### Ecco la storia di Glory

*Glory, che è stata vittima della tratta e portata in Spagna per prostituirsi, è tornata a casa sua qualche mese fa. Mentre era in Spagna, Glory non poteva far fronte al tipo di vita che era costretta a vivere, perciò ha avuto un esaurimento. Attualmente sta ricevendo delle cure per la malattia mentale ed è stata reinserita nella sua famiglia che la sta aiutando. Si inizieranno altre strategie riabilitative quando avrà ritrovato la sua stabilità e sarà pronta ad affrontarle.*

## CHE COSA SI DEVE FARE PER MIGLIORARE QUESTI SERVIZI?

Dobbiamo:

- **intensificare le campagne di sensibilizzazione ed allargare la rete di collaboratori**, comprese le reti interprovinciali. Dobbiamo continuamente affrontare i problemi della povertà per rendere le persone meno vulnerabili alla tratta.
- **sviluppare delle competenze per poter influenzare**,
- **ottenere aiuti finanziari** per far fronte alle molteplici esigenze di reinserimento delle vittime.

Il codice penale nazionale che prevede la dimostrazione delle prove, a volte è di ostacolo al perseguimento dei criminali della tratta da parte dell' Agenzia Nazionale per la proibizione della tratta di persone.

## CONCLUSIONE

L'insorgenza di Boko Haram e la crisi etnica hanno creato nuove forme di povertà in Nigeria. Ci sono molte persone sfollate e famiglie disperse, molti hanno perso i loro cari ed i loro mezzi di sussistenza. C'è un aumento del tasso di povertà e di problemi di salute mentale che colpisce i giovani e gli adulti. Molte persone vivono con le conseguenze dei problemi non risolti. Le Figlie della Carità sono attente a tutto questo e rispondono a loro nella misura del possibile, talvolta in collaborazione con altri gruppi.

Chiediamo a Maria, unica Madre della Compagnia, di continuare ad intercedere per noi e per il mondo intero.

Provincia della Nigeria

## Le reti e la collaborazione

Provincia del Congo

# Una stessa visione d'amore e di servizio di Cristo nei poveri

Il Progetto Dream

### DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'obiettivo del Progetto è quello di evitare la trasmissione del virus HIV / AIDS della donna in gravidanza ai neonati garantendo la salute della madre e della famiglia intera.

Questo progetto è nato nella Compagnia in seguito al contratto di collaborazione tra la Comunità di Sant'Egidio e la Compagnia delle Figlie della Carità. Questo contratto è stato firmato nel giugno del 2005 da Suor Evelyne per le Figlie della Carità e dal Presidente della Comunità di Sant'Egidio.

Anche se le due Comunità hanno ciascuna la propria identità, esse condividono la stessa visione dell'amore e del servizio di Cristo nei poveri. Un punto comune su cui si è sviluppata la nostra intesa è che siamo amici dei poveri e che ci impegniamo a dare loro un servizio di qualità.

Un altro elemento molto importante è la collaborazione con lo Stato attraverso il Ministero della Sanità. In tutti i Paesi dove esiste il servizio Dre-

am, abbiamo dovuto chiedere il permesso allo Stato e firmare un protocollo di intesa con il Ministero della Sanità. Lo Stato si considera responsabile della sanità della popolazione, il nostro servizio nel progetto Dream è una partecipazione al servizio dello Stato.

## **LE CONDIZIONI NECESSARIE PER UNA BUONA COLLABORAZIONE**

Per facilitare una buona collaborazione, è necessario osservare le seguenti condizioni:

- La lotta contro l'AIDS, principalmente in Africa, utilizzando il modello del progetto DREAM
- L'adesione completa al protocollo di questo modello
- Il trattamento gratuito per tutti i pazienti

**Precisare la ripartizione delle responsabilità di ciascuna parte**, conoscere i propri limiti e vigilare sul rispetto reciproco. Questo contratto ha portato la Compagnia ad impegnarsi nel progetto Dream in molteplici Province: Mozambico, Nigeria, Kenya, Camerun, Congo e Tanzania. La Compagnia aderisce a questo programma cercando fondi per la costruzione e per le attrezzature delle strutture, come il Laboratorio biomolecolare e il Centro delle cure, che devono rispettare le norme per realizzare gli obiettivi del programma. È responsabile del personale laico che seleziona ed assume per assicurare il servizio e partecipa alla retribuzione del personale.

La Comunità di Sant'Egidio apporta il Programma d'eccellenza con un approccio olistico delle cure alle persone che sono affette da questo virus. Assicura la formazione del personale, la supervisione e la competenza. È così che Sant'Egidio organizza corsi di formazione annuali per il personale che lavora nei diversi Centri DREAM.

Per quanto riguarda lo Stato, in alcuni Paesi si prende l'incarico di stipendiare il personale, fornisce i farmaci antiretrovirali (ARV) ed i reagenti dei Laboratori.

Sono trascorsi diversi mesi prima di arrivare a stilare il contratto di collaborazione tra la Comunità di Sant'Egidio e la Compagnia delle Figlie

della Carità. Ogni anno, un incontro di valutazione e di pianificazione ha luogo qui alla Casa Madre. Incontro che riunisce i rappresentanti della Comunità di Sant'Egidio, la Superiora generale, l'Economa generale, la Direttrice dell'IPS, l'Assistente generale, la Consigliera Generale per l'Africa e l'équipe Dream con il padre Maloney come coordinatore.

Ogni due anni, un incontro di formazione riunisce tutte le Suore ed alcuni collaboratori laici che lavorano nei centri DREAM. Questo arricchisce la condivisione delle esperienze e consente ad ogni équipe di incontrare sia la responsabile dei Servizi dei Progetti internazionali (IPS), sia l'équipe di San Egidio ed il team di Dream al fine di chiarire i loro problemi e cercare insieme le soluzioni appropriate per migliorare il servizio.

Questa collaborazione con una Comunità di persone laiche impegnate è stata un'esperienza positiva per noi. Ha portato un nuovo entusiasmo e nuove opportunità, perché insieme possiamo fare di più. Siamo incoraggiate ed interpellate dalla loro dedizione, dalla loro comprensione e dal loro amore per i poveri, soprattutto dalla loro determinazione a voler fornire un servizio di qualità. Essi dicono la stessa cosa di noi e si sentono supportati dal nostro desiderio di lavorare con loro.

Non possiamo impegnarci in un programma del genere da sole, noi beneficiamo della competenza di tanti medici, professori, farmacisti, tecnici ... tutti membri della Comunità di Sant'Egidio che fanno volontariato al di fuori del loro impegno professionale.

### **ALCUNE SFIDE**

#### **– Il finanziamento del progetto Dream**

Una grande sfida è il finanziamento del progetto Dream. Il Fondo Globale fornisce tanto denaro, ma al progetto Dream non è permesso attingere a questo Fondo che preferisce passare attraverso le organizzazioni internazionali o governative come fanno i governi occidentali a discapito delle confessioni religiose sebbene queste ultime realizzino il 60% del lavoro sul campo.



## **– La sfida della politica del governo**

In molti Paesi, il Governo ritiene che il programma HIV / AIDS sia diventato troppo specializzato e vorrebbe inserirlo nel sistema sanitario di routine. Questo potrebbe danneggiare il monitoraggio dei pazienti con il rischio che aumenti la diffusione.

## **ALCUNI PROGRESSI**

Sarebbe bene notare la partecipazione di altri Organismi come: CRS, AIDS RELIEF, PNLS, PAM

Il Progetto IPS della Compagnia gioca un ruolo significativo nella realizzazione del progetto Dream. Continua a rispondere alle esigenze della formazione del personale, degli attivisti del nutrimento e di altre infrastrutture cercando dei partenariati per i progetti inviati.

La grande gioia e il successo di questo programma è di rimettere in piedi le persone, di renderle autonome e far nascere bambini HIV-negativi da donne sieropositive, una nuova generazione sana.

## **PROSPETTIVE FUTURE**

- Se il sistema sanitario cambia nella giusta direzione, comprendendo la formazione e la sensibilizzazione per il monitoraggio delle persone che vivono con il virus, questo potrebbe ridurre il costo del progetto Dream.
- Accogliere le nuove possibilità di partenariato per proteggere e garantire l'autonomia delle Figlie della Carità.
- Ridurre l'incidenza dell'HIV. Attualmente si può notare una riduzione dell'incidenza di infezione HIV, grazie ai programmi considerevoli di educazione alla salute, alla fedeltà delle persone e delle famiglie in trattamento che vedono aumentare la loro speranza di vita. Tutto questo ha portato alla riduzione della stigmatizzazione e della discriminazione legate al virus HIV.
- Ridurre il costo del programma Dream: a parte i salariati, il costo maggiore ricade sui Laboratori, in particolare per la misura

della carica virale. Un test costa dai 25 \$ ai 30 \$. Se si hanno 8.000 pazienti come in Mozambico, questo diventa dispendioso. La Comunità di Sant'Egidio sta cercando mezzi più semplici per eseguire questo test.

## **CONCLUSIONE**

La collaborazione fruttuosa tra le due parti permette un lavoro comune dove ciascuno impara dell'altro. Si tratta a volte di supportarsi reciprocamente, di articolare i diversi carismi per il servizio dei poveri, di essere creativi e comprensibili perdonandoci gli errori e le mancanze dovuti alle diverse personalità. Il progetto Dream ha beneficiato del sostegno speciale della Superiora generale e del suo Consiglio attraverso l'interesse con cui hanno seguito l'evoluzione di ciascun Centro durante le riunioni annuali, e attraverso i finanziamenti provenienti dalla Casa Madre senza cui i Centri non avrebbero potuto funzionare.

## Le reti e la collaborazione

Provincia della Thailandia

### Progetto con due aspetti di sviluppo comunitario

«Insieme, al servizio delle persone diversamente abili»

#### **DESCRIZIONE DEL SERVIZIO:**

Il Progetto di Riabilitazione Comunitaria delle Figlie della Carità (RBFC) ha intrapreso un cambiamento radicale. Dopo 18 anni al servizio delle persone diversamente abili, questa missione ha adottato, nel 2010, un altro modello: quello dello sviluppo comunitario. Nel 2010, noi, dell'équipe direttivo, avevamo accettato la logica e le ragioni del nuovo approccio, ma, trattandosi di un progetto molto esigente e dalle conseguenze incerte, solo una delle quattro località destinate a questo progetto di Riabilitazione comunitaria, ha accettato di affrontare la sfida: l'équipe della Provincia di Loei. È questa che ha riorganizzato il nuovo metodo di lavoro di questo progetto prima di comunicarlo alle circoscrizioni scelte. Si trattava di ottenere l'auto-rizzazione di creare un Protocollo d'Intesa per pervenire ad una comprensione e ad un impegno comuni. L'équipe ha fatto delle analisi delle situazioni a partire da un questionario di riferimento in collaborazione con il Centro di Ricerca e di Organizzazione dell'Università Rajabhat di Loei.

I risultati di questo questionario hanno rilevato due realtà concernenti le persone diversamente abili:

- La comunità in senso largo e le autorità locali avevano un basso grado di sensibilizzazione per ciò che concerne i diritti delle persone diversamente abili.

- I servizi, a disposizione delle persone diversamente abili, erano unicamente basati sull'assegno mensile "per diversamente abili", versato dal Governo. La legislazione dei loro diritti non era quindi rispettata e la possibilità di divenire membri attivi della comunità e protagonisti del loro cambiamento non veniva loro riconosciuto.

Sulla base di questi dati, è stato elaborato un nuovo Piano pluriennale per un approccio comunitario riguardante due aspetti:

- Primo aspetto: le persone diversamente abili;
- Secondo aspetto: la comunità in senso largo.

L'obiettivo principale del Progetto della Riabilitazione comunitaria consiste nel migliorare la qualità di vita di 1.500 persone diversamente abili e delle loro famiglie, attraverso un approccio comunitario aumentando la sensibilizzazione e la capacità delle parti interessate di pervenire ad una società che non escludesse nessuno nelle 27 circoscrizioni della Provincia di Loei, nel 2015; a partire da 12 circoscrizioni dal 2010-2012, per arrivare a 15 circoscrizioni dal 2013-2015.

### **1° aspetto: LE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI E LE LORO FAMIGLIE**

**La sensibilizzazione allo sviluppo**, fondata sui diritti delle persone diversamente abili che comprende tutta la persona ed è in linea con il quarto piano nazionale sullo sviluppo della qualità della vita delle persone diversamente abili e con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone diversamente abili, Convenzione firmata e ratificata nel 2008 dalla Thailandia.

**Questa sensibilizzazione passa tramite i laboratori**, la produzione di volantini informativi, il sito internet e cinque ore di trasmissioni settimanali alla radio comunitaria per raggiungere la comunità in senso largo. Essa passa attraverso:

- l'organizzazione di una formazione sulle capacità di rieducazione di base,
- l'accessibilità per le persone diversamente abili
- la fabbricazione di apparecchiature a basso costo utilizzando i materiali locali,

– la formazione alle responsabilità attraverso laboratori che preparano ad esprimersi in pubblico per consentire loro di intraprendere delle azioni di difesa a nome del loro gruppo,

– la formazione di gruppi sulla disabilità a livello delle circoscrizioni, invitando i rappresentanti dei diversi partiti locali ad essere i loro consulenti,

– la registrazione di questi gruppi in modo che abbiano una personalità giuridica che permetta loro di avere accesso al sostegno finanziario del Governo, come il fondo di sostentamento.

Per promuovere la partecipazione delle persone diversamente abili vengono organizzate **attività socio-culturali** in collaborazione con le parti locali interessate, per sensibilizzare alla tutela dei minori e alla prevenzione della violenza contro le donne.

Gli incontri dei gruppi che parlano della disabilità e della rete dei volontari permettono di apprendere gli uni dagli altri. Incontri mensili e annuali vengono programmati per condividere le lezioni imparate, per suscitare ricerche per risolvere i problemi e rafforzare la rete di collaborazione tra i gruppi.

## **2° aspetto: SENSIBILIZZARE LA SOCIETÀ IN GENERALE O LA COMUNITÀ IN SENSO LARGO IN VISTA DI UNA VERA INTEGRAZIONE DELLE PERSONE DIVERSAMENTE ABILI.**

**Gestire alcuni laboratori con i principali gruppi locali interessati** per sensibilizzarli allo sviluppo delle persone diversamente abili, fondato sui loro diritti e sulla loro integrazione attraverso un ambiente più accessibile.

– Pubblicare dei volantini informativi, utilizzare internet e trasmettere dei programmi sui due canali della radio comunitaria destinati alla comunità in senso largo.

– **Reclutare e scegliere volontari nei villaggi** con l'aiuto delle autorità locali, di persone influenti, tenendo conto delle raccomandazioni delle famiglie delle persone diversamente abili.

– Formare i volontari per conoscere le persone diversamente abili, valutare i loro bisogni ed orientarli ai servizi appropriati.

– Valorizzare l'impegno dei volontari al servizio dei diversamente abili dando loro un diploma al termine della loro formazione.

- Organizzare servizi domiciliari regolari, seguendo i consigli dei supervisori responsabili di ogni zona.
- Gestire dei laboratori per imparare ad elaborare dei progetti.
- Programmare una giornata annuale in cui si apprezza e si ringrazia i volontari per il servizio che prestano, parlando dei loro progressi e di quanto hanno realizzato.

**Rafforzare la collaborazione tra le autorità locali, i responsabili della sanità ed i responsabili della collettività** (incontri mensili)

- Organizzare delle visite per studiare le iniziative riuscite e durature in materia di disabilità.
- Partecipare agli incontri mensili e alle formazioni interne dei volontari.
- Offrire locali pubblici per gli incontri e le attività dei gruppi.
- Organizzare la gestione comunitaria dei rischi delle catastrofi naturali, nelle due circoscrizioni in cui sono coinvolte le persone diversamente abili, nel comitato del villaggio con le autorità locali ed i responsabili.

**Formare i giovani nelle scuole** perché diventino amici delle persone diversamente abili, suscitando in loro il desiderio di fare del volontariato e di conoscere le tecniche di riabilitazione di base.

**Invitare la popolazione a:**

- Sostenere le attività e le iniziative in materia di disabilità, come ad esempio una raccolta di fondi a beneficio delle persone diversamente abili;
- offrire alle persone diversamente abili dei posti di lavoro professionale nel commercio o nell'agricoltura.

**Lavorare in rete** con Organizzazioni Governative e Non Governative a livello provinciale e delle circoscrizioni:

- Proporre riunioni trimestrali con queste Organizzazioni e l'équipe della Riabilitazione Comunitaria delle Figlie della Carità.
- Facilitare l'orientamento delle persone disabili in base alle loro esigenze: di salute, di scolarità, di formazione professionale, di apparecchiature.
- Organizzare laboratori di riflessione con rappresentanti competenti delle parti interessate per individuare le lezioni e le migliori pratiche e pubblicarle e condividerle con le parti interessate.

## **CONDIZIONI NECESSARIE PER UN BUON FUNZIONAMENTO**

– Una comunicazione trasparente con l’agenzia di finanziamento CBM, per offrire un aiuto appropriato.

– La revisione del Progetto da parte dell’equipe di gestione delle Figlie della Carità per riorganizzare il metodo di lavoro interno prima che si lanci il progetto.

– Una buona conoscenza dell’equipe della Riabilitazione comunitaria delle Figlie della Carità e delle politiche hanno facilitato la realizzazione del progetto e le relazioni di lavoro. Protocolli di Intesa sono stati stipulati con le parti locali interessate a nuove aree di destinazione.

L’accreditamento della Riabilitazione comunitaria delle Figlie della Carità e la sua ottima reputazione presso il Ministero dello Sviluppo sociale e della sicurezza delle persone lo mettono in una posizione unica da poter estendere la sua rete e la sua collaborazione con altre Organizzazioni. La Provvidenza divina ci ha guidati in tutti i momenti in cui non avevamo una risposta.

## **QUALI PROGRESSI? CHE COSA OCCORRE MIGLIORARE?**

### **I progressi**

Alla fine del 2012, i programmi della Riabilitazione Comunitaria nelle 12 circoscrizioni della zona di destinazione sono stati consegnati ai gruppi locali interessati. L’80% delle autorità locali si sono impegnate a continuare le iniziative a favore dei diversamente abili nei loro piani e bilanci.

Nel 2014 la valutazione del progetto ha evidenziato il successo della mobilitazione e dell’investimento locale delle diverse parti interessate. I gruppi di volontariato hanno sviluppato un forte senso di appartenenza e sono ben inseriti nell’amministrazione e nelle strutture sanitarie locali legati al Protocollo d’Intesa, esercitando una pressione affinché la disabilità sia messa all’ordine del giorno dei piani del governo e degli ospedali. Le autorità locali hanno aumentato il loro sostegno alle iniziative sulla disabilità,

come il finanziamento delle attività socio-culturali o generatrici di reddito o l'indennità di trasporto mensile dei volontari nei villaggi. Edifici e luoghi pubblici hanno adattato i loro locali per renderli più accessibili alle persone diversamente abili perché si sentano sempre più parte integrante della comunità.

La Riabilitazione comunitaria delle Figlie della Carità è stata riconosciuta e premiata per le sue innovazioni nella mobilitazione delle risorse, nel suo uso efficiente delle risorse locali disponibili che hanno un impatto sullo sviluppo sostenibile, come per esempio il premio ONG per la Thailandia nel 2012 e nel 2013 dall'Alliance Resources in collaborazione con l'Istituto Kenan per l'Asia, sostenuto dalla Fondazione Rockefeller, per l'eccellente organizzazione dello sviluppo sociale 2012, e il diploma che convalida la performance delle organizzazioni legate alla disabilità 2014 assegnato dall'Ufficio Nazionale per rendere autonome le persone diversamente abili e da parte del Ministero dello Sviluppo Sociale e della sicurezza delle Persone.

### **Quello che potrebbe essere sviluppate ulteriormente**

Gruppi di disabili più uniti in tutte le aree di destinazione con la collaborazione di tutte le parti locali interessate per un lavoro di difesa più efficace.

Così, saremo testimoni della gioia di una comunità in cui tutti hanno il loro posto in un ambiente interreligioso.

### **CONCLUSIONE**

Noi crediamo che l'amore, la comprensione e la condivisione disinteressata dei talenti possano ricolmare la distanza che esiste tra le persone diversamente abili e la comunità in senso largo perché ci sia una vera civilizzazione d'amore.

Provincia della Thailandia



## Le reti e la collaborazione

Provincia di Barcellona

### «Creare dei legami con le persone della strada»

Progetto: Rosalia Rendu

*«..La vostra clausura sono le strade della città...» (SV, 24 agosto 1659, n. ed. it., IX, p. 990). «..La Figlia della Carità deve essere come un paracarro sul quale tutti quelli che sono stanchi hanno il diritto di deporre il loro fardello » (Suor Rosalia Rendu).*

#### ORIGINE

Il progetto è nato all'interno di un gruppo di persone legate a diverse Congregazioni, Parrocchie, Caritas... che cercavano di trovare uno spazio affinché le persone più fragili che pernottano per strada potessero avere un tetto dove ripararsi nei giorni di freddo rigido. Le Figlie della Carità hanno accolto l'iniziativa e hanno organizzato il progetto che si chiama: «*Rosalia Rendu*» – Spazio Relazioni – ricordando le attività di Suor Rosalia a Parigi tra il 1817 e il 1856.

L'obiettivo principale è entrare in contatto con le persone più vulnerabili che dormono per strada e, creare dei «legami affettivi ed effettivi» che diano loro sicurezza e, se possibile, aiutarle a dare un senso alla loro vita, per far nascere il desiderio di migliorare la loro situazione quando non sono più capaci di voler altro: «*Perché? Io sto bene così...*». In realtà non si tratta di risorse supplementari, è uno spazio per accompagnare solitudini, «stare accanto a» nulla più.

#### AZIONI

Si tratta di **percorrere le strade** cercando di accostare le persone più vulnerabili che dormono per strada; **accoglierle** tutta la notte in un posto

dove possano riposarsi, dormire al sicuro e condividere momenti di conversazione amichevole; **accompagnarle** negli ospedali, nei dispensari o fare le pratiche affinché possano accedere nelle Comunità terapeutiche ...

### **Percorrere le strade**

Ogni sera i volontari escono a due a due. Dalle 20.30 alle 21.00: ricevono le indicazioni sul percorso da fare e sulle persone da contattare. Dalle 21.00 alle 23.15: percorsi ed incontri. Dalle 23.15 alle 23.45 rapporto sul percorso effettuato, informazione sulle persone incontrate.

### **L'accoglienza al Centro.**

Ogni notte dalle 21.00 alle 8.00 del mattino si accolgono le persone in un ambiente a piano terra. Si offre loro di pernottare, senza requisiti particolari né alcun tipo di impegno.

– Intavoliamo una conversazione, raccogliamo le loro inquietudini e li incoraggiamo a fare un passo in più per migliorare la loro condizione sociale. Se le persone lo desiderano vengono accompagnati al servizio più rispondente alle loro esigenze.

– Prendono qualcosa di caldo (latte, zuppa calda, succhi...).

– Hanno la possibilità di fare la doccia, avere della biancheria pulita e riposarsi al sicuro

### **L'accompagnamento.**

Dopo l'accoglienza le accompagniamo per aiutarle a contattare:

- Enti per iniziare un processo di cambiamento e abbandonare la strada
- Ricoveri ospedalieri o cure mediche ambulatoriali
- La propria famiglia e ritornare nel proprio Paese

Se le persone sono sul punto di morire, cerchiamo di accompagnarle fino alla fine affinché non debbano vivere da sole quest'ultima tappa della loro vita.

## AGIRE IN RETE –LAVORO CONDIVISO

– Per la formazione dei volontari, fin dall’inizio, si occupano le Figlie della Carità e la Fondazione Arrels, un’istituzione che si dedica alle persone senza fissa dimora.

– Il servizio con le persone senza fissa dimora avviene in rete. Il luogo *Rosalía Rendu* è il primo punto di contatto con loro, ma in seguito, li accompagniamo perché possano mettersi in contatto con le diverse risorse assistenziali. Si tratta dei diversi Centri che si occupano dell’intervento sociale e della competenza professionale: alcuni centri sono gestiti dalle Figlie della Carità (Opera Sociale Santa Luisa o Llar de Pau), altri da coloro che hanno iniziato il progetto (Arrels, Sostre, Caritas...) ed altri sono Centri che fanno parte della rete dell’Assistenza pubblica (Centri di salute, Ospedali pubblici, Centri di Assistenza sociale, Comunità terapeutiche, Centri di ascolto per tossicodipendenti...).

## PERSONE CHE RENDONO POSSIBILE QUESTO PROGETTO

– La Compagnia, da protagonista principale, offre il locale, vi invia le Suore e dona il sostegno materiale, economico e tecnico.

– 4 professionisti con un contratto, tra cui una Suora

– 86 volontari attivi, tra cui 11 Suore

## PREPARAZIONE DI VOLONTARI

I volontari godono di una formazione iniziale e continua:

\* **La formazione iniziale** è teorica e pratica

– un incontro circa l’informazione sul Progetto

– due incontri di formazione teorica

– tre uscite per le strade per una formazione pratica

– una giornata di pratica nello Spazio d’accoglienza

– formazione ad altre realizzazioni al servizio delle persone senza fissa dimora (2 minimo, 4 a scelta)

\* **La formazione continua:**

– Un incontro mensile per condividere le loro esperienze e le loro preoccupazioni.

– Ogni volontario, quando lo desidera, può incontrare il Coordinatore che è sempre disponibile.

## **ALCUNE INFORMAZIONI**

Il progetto è attivo dal 2 maggio 2012

Nel 2014, vi sono stati 3.332 pernottamenti; vi hanno dormito 83 persone differenti (67 uomini e 16 donne) con una età media di 48,4 anni. L'età oscilla tra i 22 e i 74 anni.

### **Contatti:**

Siamo usciti ogni giorno per le strade, sono stati accostati più di 500 persone, abbiamo imparato a conoscere le loro storie, creato legami con tante persone senza fissa dimora e permesso ad alcuni di incontrarsi con le proprie famiglie, ivi compreso il rientro a casa loro (Nino, Kumar, Isqbal, Juanjo, José Manuel, Said, ..)

## **LE PERIFERIE GEOGRAFICHE ED ESITENZIALI**

Siamo, inoltre, invitate a piantare delle tende leggere nei crocicchi di sentieri inesplorati... Ci sentiamo chiamate ad elaborare un nuovo tipo di opere e di presenze, semplici ed umili, come l'evangelico granello di senape (cf. Mt 13,31-32), per eliminare tutte le barriere, offrire una parola di fraternità, ascoltare chi non ha voce ed essere una dimora di Dio in mezzo agli uomini.

«Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare appoggio e senso alla loro vita. Egli vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia. Questa presenza non deve essere fabbricata, ma scoperta, svelata» (*Evangelii Gaudium* n° 71, Papa Francesco).

Provincia di Barcellona

## Condivisione con la Famiglia vincenziana L'AIC oggi

Intervento di Laurence de la Brosse  
coordinatrice AIC per l'Europa e il Medio Oriente

Care Sorelle,

è davvero una gioia per me condividere con voi le esperienze in vista di una collaborazione sempre migliore per il servizio dei poveri.

### **BREVE PRESENTAZIONE DELL'AIC**

Noi siamo 150.000 donne volontarie laiche nel mondo, suddivise in 53 associazioni nazionali.

*\* L'obiettivo è duplice:*

*– rendere le persone che vivono nella povertà autonome e protagoniste del loro avvenire*

*– coinvolgere gli enti pubblici nella lotta contro la povertà.*

*Seguendo la Missione affidata alle prime Dame della Carità da San Vincenzo de Paoli: accompagnare spiritualmente e corporalmente i più poveri.*

Il tema della vostra Assemblea 2015 riprende l'appello lanciato da Papa Francesco nella sua Esortazione «*La gioia del Vangelo*».



**Famiglia  
vincenziana**

Egli ci invita a essere *autenticamente missionarie*, ci parla di «andare alle periferie», ossia di uscire dai nostri luoghi abituali, di andare all'esterno, per incontrare quelli che non conoscono o non accettano il messaggio di Cristo.

In che modo l'AIC cerca di vivere questo appello dell'audacia della carità? Da diversi anni ci situiamo in una duplice dinamica:

– **Lo sviluppo dell'educazione nelle nostre azioni**, come mezzo fondamentale di prevenzione e di lotta contro la povertà, in particolare l'educazione delle donne e delle ragazze (In effetti le donne rappresentano l'80% delle persone che incontriamo nelle nostre azioni). Potete riconoscerle una delle grandi preoccupazioni di Santa Luisa.

– **La preparazione dei nostri 400 anni**: 1617-2017, occasione per reimmergerci nelle nostre radici e rafforzare il nostro dinamismo presente e futuro.

Ecco la situazione attuale dell'AIC secondo **3 assi**:

## **I – PROGETTI EDUCATIVI CHE VALORIZZANO LE FORZE DI CIASCUNO**

L'AIC si è evoluta nel suo modo di agire con i più poveri: dal 1971 siamo passati dall'assistenza, alla partecipazione, poi all'auto-promozione, e all'empowerment (permettere a ciascuno di sviluppare le proprie potenzialità). Sappiamo che sovente le nostre associazioni AIC devono far fronte alle situazioni d'emergenza, per la distribuzione dei viveri, dei vestiti e delle medicine, ma L'AIC desidera aiutare le persone povere ad uscire dalla povertà. Per far questo occorre lavorare nel tempo.

Dal 2011 mettiamo l'accento sull'**educazione** come mezzo di **prevenzione** e di **lotta contro la povertà**.

Per noi, in un contesto di povertà, l'educazione non si limita ad un trasferimento di sapere per colmare una lacuna. L'educazione deve mettere in luce e valorizzare tutte le competenze di ciascuno ad agire. Siamo infatti convinti che ciascuno abbia dei punti forza o qualcosa da condividere con gli altri.

## a) Un metodo: il metodo dei facilitatori

Durante la nostra Assemblea Internazionale, nel marzo scorso, abbiamo sperimentato un metodo chiamato «facilitatori». Si tratta di un metodo molto semplice, realizzato da un medico Belga, che ha ormai sessant'anni. Egli ha lavorato per molto tempo per le Nazioni Unite nell'ambito di grandi progetti di lotta contro l'AIDS, la malaria, ecc

Egli si è reso conto che, nonostante le formazioni organizzate e tutti i soldi spesi, il tasso delle persone infettate con l'Aids o la malaria non diminuiva. *Per la malaria, per esempio, sono state distribuite migliaia di zanzariere trattate con insetticidi, le campagne di sensibilizzazione si sono moltiplicate... ed, infine, pochissime zanzariere sono state effettivamente utilizzate, ...oppure venivano utilizzate come reti da pesca, o come veli da spose...!* Gli unici risultati positivi sono stati ottenuti in alcune regioni dove la comunità locale non aveva aspettato gli esperti delle Nazioni Unite; essi stessi avevano preso il loro destino in mano, e trovato le risposte alla situazione: l'aiuto di questo medico consisteva solo nel dare una mano.

Egli si accorse che invece di arrivare da esperto, come colui che sa, i risultati erano migliori se si relazionava con loro come un amico, e se ogni persona sceglieva le proprie soluzioni. Da qui il nome di facilitatore.

Si tratta ovviamente di un cambiamento radicale: si tratta di pensare in modo positivo, per vedere quello che ciascuno possiede di meglio ed unico, e valorizzarne le competenze e le potenzialità.

Ascoltiamo questa testimonianza:

*Rebecca vive in Messico. Nella sua infanzia, Rebecca si è rapidamente sganciata dal sistema scolastico; i suoi genitori pensavano che «per una ragazza, non fosse così importante», e poi a casa, non c'era né lo spazio, né la calma per studiare. Rebecca, dunque, aiutava la mamma al mercato. Eppure, Rebecca aveva sempre sognato di poter leggere e scrivere. Ora lei ha 30 anni, è sposata e ha 4 figli, è un po' depressa per le responsabilità familiari e per la povertà alla quale deve far fronte quotidianamente.*

*Da alcuni mesi frequenta il centro sociale dell'AIC. Lì si sente ascoltata. A poco a poco, incoraggiata dalle volontarie dell'AIC, si è incaricata di qualche responsabilità nel centro. Pian pianino, sta riscoprendo le sue forze, si rende conto che è capace di fare molte cose, molto più di quanto credeva. Rebecca ha detto: «Queste persone hanno messo l'accento sui miei successi, mentre io non li vedevo più e mi hanno ricordato i miei valori, la mia dignità. **Quando si sente qualcuno dire che si hanno delle forze, questo rende forti**».*

*Rebecca ha parlato del **suo sogno** di imparare a leggere e scrivere, e, un giorno, ha deciso di seguire il corso di alfabetizzazione, tante volte proposto dalle volontarie.*

Che cosa ci dice questa storia? Ci parla di incontro, di ascolto, di fiducia nell'altro, di apprezzamento, di valorizzazione, ed infine di forze, di sogni e di realizzazioni ...

All'AIC amiamo molto le dinamiche di gruppo: ve ne propongo dunque una. Alzino la mano:

*Quelle che parlano il tedesco; quelle che sono già andate ad Haiti; quelle che compiono gli anni in giugno; quelle che sono in relazione con le volontarie dell'AIC...*

Le risposte ci permettono di vedere i centri d'interesse o le esperienze, quello che condividiamo e che facilita gli scambi.

In una riunione, la prima sfida è imparare a conoscersi reciprocamente a livello umano. Ci si presenta, ci si conosce, da persona a persona, senza titolo, né diploma. Questo permette l'incontro tra pari, ritrovarsi nella nostra umanità.

Noi lo abbiamo sperimentato durante l'Assemblea, nel mese di marzo, e diverse volontarie hanno detto che questa tecnica ha permesso loro di parlare semplicemente e di conoscersi meglio.

Durante le visite sul campo, noi non facciamo più la visita a destinatari per analizzare un problema e proporre una soluzione, andiamo da loro come amici, per ascoltare, condividere ed imparare ... Non incontriamo più



dei «destinatari», ma «degli esseri umani che hanno una storia, che hanno già affrontato molte sfide per fare fronte alle situazioni di povertà in cui vivono, persone che hanno delle forze».

*Socrate disse: Se vuoi insegnare qualcosa a Pietro, comincia a conoscere... Pietro. Interrogalo ed ascoltalo, accetta di non essere ascoltato, lascia che Pietro impari a modo suo e chiediti: che cosa posso imparare da Pietro?*

## **b) Il sogno, un motore potente di cambiamento**

Il **sogno** ci proietta verso il futuro, verso dove vogliamo andare. Ecco due esempi:

### UCRAINA

Ilushia fa parte del Progetto «Oasi Speranza» in Ucraina a Kharkiv. Da 17 anni il progetto è gestito in collaborazione con le Figlie della Carità, con i Padri della Missione e con l'AIC. Una trentina di ragazzi dai 4 ai 18 anni sono accolti dopo la scuola e durante le vacanze; l'obiettivo è quello di aiutarli nel loro lavoro scolastico, di rafforzare la fiducia in loro stessi, ma anche impedire loro di addestrarsi sulla strada, farsi addestrare dai più anziani nel furto, nella droga o nella prostituzione.

Non è così facile, però, sognare quando l'orizzonte di tutti i giorni è fatto di povertà e violenza.

### COLOMBIA

Dal 2008, le volontarie dell'AIC di Circasia sono attive in una comunità svantaggiata che raggruppa le persone sfollate a seguito di calamità naturali. In questo quartiere si sviluppano la criminalità, la delinquenza legate alla droga e la violenza.

L'obiettivo di questo progetto è quello di aiutare i bambini di questi quartieri ad uscire da questo contesto di violenza quotidiana, di risvegliarli ad un altro mondo. Le volontarie dell'AIC vogliono insegnare loro a «sognare» per renderli consapevoli del fatto che possono costruire un futuro diverso da quello che li circonda.

Gli studenti appassionati di lettura girano nel loro quartiere con una valigia piena di libri e raccontano storie, invitano i bambini a leggere e così aprono la loro mente a nuovi orizzonti.

Le volontarie hanno allestito dei laboratori di lettura e di scrittura, di disegno, di espressione orale.

I laboratori teatrali permettono ai bambini di esprimersi e di scoprire che possiedono delle ricchezze inimmaginabili.

Queste attività s'inseriscono in un progetto comunitario più ampio di educazione alla cittadinanza degli adulti, e l'ambiente del quartiere è cambiato.

### c) **Meditazione del Cardinale Decourtray**

Per concludere questa parte mi piacerebbe condividere con voi l'estratto di una meditazione di Monsignor Decourtray, ex arcivescovo di Lione, in Francia:

***Mai nessuno ha rispettato gli altri come quest'uomo***

Gesù vede sempre in colui o colei che incontra un luogo di speranza, una promessa vivente, la possibilità dello straordinario, un essere chiamato, oltre e malgrado i suoi limiti, i suoi peccati e talvolta i suoi crimini, ad un avvenire del tutto nuovo.

*Gesù non dice: Questa donna è volubile, leggera, sciocca, segnata dall'atavismo morale e religioso del suo ambiente, non è che una donna. Egli le domanda un bicchiere d'acqua e la coinvolge nella conversazione.*

*Gesù non dice: Quella che cerca di toccare il mio mantello non è che un'isterica. **L'ascolta**, le parla e la guarisce.*

*Gesù non dice: Questi bambini non sono che ragazzini. **GESÙ dice: Lasciate che vengano a me e cercate di somigliare loro.***

*Gesù non dice: Questo centurione non è che un invasore. **GESÙ dice: Non ho mai visto una tale fede in Israele.***

*Gesù non dice: Questo fanfarone non è che un rinnegatore. Gli dice: **Pietro, mi ami?***

## II – PROPOSTE DI CAMMINO SPIRITUALE

San Vincenzo ha affidato alle prime Dame della Carità la missione di accompagnare spiritualmente e corporalmente i più poveri; come lo viviamo oggi, per essere autenticamente missionarie?

### 1 – Ogni uomo porta in sé il desiderio di Dio

L'estate scorsa sono andata a Chicago per incontrare delle religiose cinesi (questa visita ha fatto seguito ad un viaggio in Cina nel mese di dicembre 2012, e tra loro c'erano alcune Figlie Carità). Abbiamo seguito una conferenza su un ricercatore americano, Joseph Clinton Pearce che ha studiato il cervello umano. Secondo lui, la parte superiore del cervello – quella del pensiero, della parola, della logica – comprende anche uno spazio per **la trascendenza**.

Per essere felice l'uomo ha bisogno che lo spazio «trascendenza» del suo cervello venga nutrito. Altrimenti vive nell'insoddisfazione.

Il nostro compito, come nella parabola del paralitico, è portare le persone a Gesù; noi siamo qui per far conoscere Gesù, per avvicinare a Gesù ... dopo è lo Spirito che agisce.

Questa missione essenziale di avvicinare a Gesù, però, supera le nostre forze. Il Papa emerito, Benedetto XVI l'ha ricordato con forza nella sua Enciclica «*Deus caritas est*».

Noi sappiamo che per San Vincenzo il servizio dei poveri è stato il frutto di un'intensa vita spirituale.

San Vincenzo si è nutrito del pensiero del teologo francese Pierre de Bérulle suo direttore spirituale.

Oggi, l'uomo viene definito dalla sua capacità di pensare; e in materia religiosa come credente o non credente.

Per Pierre de Bérulle, invece, come per i Padri della Chiesa, l'uomo **porta in sé il desiderio di Dio**; l'uomo è capace di entrare in relazione con Dio. Nell'uomo c'è un movimento, una dinamica verso Dio che è il nostro tutto; (la scienza rafforza spesso delle intuizioni profonde dell'uomo).

La sua intuizione è dunque quella che la vita spirituale può e deve essere proposta a tutti i fedeli, e non solo ai religiosi. *Cosa rivoluzionaria per il XVII secolo*. Per vita spirituale si deve intendere «la presenza della vita di Dio in noi attraverso l'opera dello Spirito Santo».

Dio ci chiama a lasciarci abitare da questa vita divina; il Cristo vive in noi ed agisce in noi attraverso lo Spirito; (vi è la Trinità). Si tratta, quindi, di un cammino di fede, di preghiera e di azione che ci viene proposto.

Il più delle volte entriamo all'AIC per reagire a situazioni concrete di povertà ed è così che hanno iniziato le Carità; l'altro giorno una volontaria AIC mi ha ancora detto: «Sono venuta perché mi hanno detto che c'è bisogno di me»!

## **2 – La necessità di un cammino spirituale continuo**

Per noi membri dell'AIC il servizio dei più poveri è un cammino di spiritualità personale, un lungo cammino, mai terminato.

Per compiere la nostra missione «Accompagnare spiritualmente e corporalmente i più poveri» abbiamo innanzitutto **una vera missione di evangelizzazione all'interno della nostra associazione**. Se prendiamo il regolamento che San Vincenzo ha scritto alle prime Dame della Carità, si vede l'importanza che egli attribuiva alla loro vita spirituale. Noi cerchiamo di seguire questo percorso, proponendo alle volontarie temi di riflessione spirituale mensile; ogni mese vengono inviate alle volontarie delle schede, via internet; nel 2014, esse si riferivano alla prima tappa della preparazione dei 400 anni: «interiorizzare il progetto e lo spirito di San Vincenzo».

Dall'altra parte, abbiamo inaugurato nel 2014 una formazione online per le volontarie di lingua spagnola, 434 volontarie provenienti dall'America Latina hanno seguito questa formazione, il più delle volte in gruppi; questo è stato un grande impegno perché per 8 mesi hanno mandato ogni settimana un lavoro scritto al loro tutor, volontaria dell'AIC, membro della Commissione di formazione. Durante l'Assemblea del mese di marzo abbiamo consegnato i diplomi ai laureati e soprattutto deciso di tradurre questa formazione in francese ed in inglese per gli altri continenti; un aiuto inaspettato ci è stato dato dall'équipe AIC di Haiti che ha seguito la prima sessione in spagnolo, perciò ha dovuto tradurre il materiale in francese ed in creolo. Le volontarie si sono messe in relazione con quelle dell'AIC Madagascar per adattare la formazione in francese alle associazioni dell'Africa; è la forza della rete AIC.

### 3 – Un progetto che include i più poveri nella società e nella Chiesa

**Nel Madagascar**, nel 2010, le volontarie hanno sognato di far nascere delle comunità vive nei villaggi poveri ed isolati della diocesi di Farangana. Questo sogno è diventato realtà: è il progetto Tsiry (Semi), «un progetto di alfabetizzazione per bambini ed adulti che avevano abbandonato la scuola».

Il progetto Tsiry ha lo scopo di un'educazione duratura ed efficace e l'accompagnamento spirituale è parte integrante del progetto.

*Il progetto è sostenuto da tutta la comunità; c'è una commissione diocesana composta dal Vescovo, da un Padre vincenziano, da una Figlia della Carità, da un membro dell'AIC, della SSVP, e della Caritas. In ogni villaggio c'è un comitato con il Parroco della parrocchia, una Figlia della Carità, il sindaco o un notabile della città, e gli insegnanti che sono originari dei villaggi stessi.*

Le volontarie dell'AIC, in collaborazione con le Parrocchie, organizzano giornate di formazione religiosa per il battesimo, la prima comunione ed il matrimonio.

La fine di ogni sessione è caratterizzata da un **fiesta**: un certificato di completamento della formazione viene consegnato ai partecipanti durante una celebrazione religiosa.

Per incoraggiarli a rafforzare le proprie acquisizioni, viene loro offerta una piccola Bibbia con immagini affinché possano continuare a leggere con i loro figli.

Alcuni cominciano a partecipare alla liturgia o a far parte di gruppi associativi e cristiani della loro parrocchia, orgogliosi di essere finalmente «come gli altri parrocchiani». Qui troviamo un desiderio di Papa Francesco «i poveri diventino soggetti attivi nella Chiesa, e non solo oggetti di attenzione da parte di altri membri della Chiesa».

Oggi le volontarie dicono «è l'opera del Signore», perché all'inizio questo progetto sembrava irrealizzabile.

**La celebrazione dei nostri 400 anni nel 2017**, è un'occasione da non perdere per far conoscere all'esterno ciò che ci motiva profondamente. Molti dei nostri contemporanei cercano di dare un senso alla loro vita, noi possiamo offrire loro quello che abbiamo trovato. Abbiamo la fortuna di poter vivere animate dal carisma di San Vincenzo, questo carisma è «affascinante», «incantevole» come ama dire Padre Eli Chaves, il nostro Assistente internazionale. Il nostro obiettivo per questi 400 anni è **celebrare** con le persone con cui camminiamo nelle nostre azioni. «*La comunità evangelizzatrice, gioiosa sa sempre festeggiare*» dice Papa Francesco nella EG al n° 24; e Jean Vanier nel suo libro «*La comunità luogo di perdono e di festa*» aggiunge: «*La festa alimenta i cuori, ridona la Speranza e una forza di vivere le sofferenze e le difficoltà della vita quotidiana*».

L'AIC Francia, per esempio, prepara a Parigi un percorso sui passi di San Vincenzo. Si tratterà di una caccia al tesoro che apre al genio di San Vincenzo e ogni Associazione nazionale si prepara a fare una celebrazione.

### **III – LA GIOVINEZZA E LA MODERNITÀ DI UN'ASSOCIAZIONE CHE HA 400 ANNI!**

Vi ho già parlato più volte dei nostri 400 anni. Si tratta ovviamente di un'opportunità per riflettere profondamente sulla nostra missione e sulle vie che si aprono per il futuro.

#### **1 – MODERNITÀ DI UN MOVIMENTO FEMMINILE**

La questione di rimanere o meno un movimento femminile riaffiora regolarmente all'interno dell'AIC; un gruppo AIC ha lavorato recentemente su questa questione e gli esiti sono stati presentati all'Assemblea del 2013 a Bangkok:

In un mondo dove oltre il 70% dei più poveri sono donne, **l'AIC dà alle donne delle responsabilità nella società civile:**

- Sviluppate il loro ruolo nella società e la famiglia.
- Mostrare la capacità delle donne di realizzare dei progetti dall'inizio alla fine.
- Nell'AIC, circa **20.000** donne occupano un posto di responsabilità.

– L’AIC movimento della Chiesa, caritativo, femminile ed internazionale testimonia «il genio femminile», secondo Giovanni Paolo II. *San Vincenzo ce lo dice bene: Voi siete le madri dei poveri!*

### **Nei progetti, il fatto di essere donna facilita:**

- Il dialogo e la comprensione di altre donne.
- La ricostruzione dell’identità delle donne svantaggiate attraverso il confronto diretto con altre donne.
- L’incontro con donne in situazioni precarie, in alcune società, come la società musulmana.

Sono convinta che noi all’AIC possiamo sviluppare un modello di leadership, di cui il mondo ha veramente bisogno, **una leadership femminile** che è fatta di ascolto, di comunicazione, di concertazione, di intuizione e non di forza e di violenza. Quando nel 1617 San Vincenzo fonda i gruppi della carità femminili egli è completamente controcorrente con il suo tempo, e che dire di quando ha creato la vostra Congregazione delle Figlie della Carità! Ancora oggi l’AIC può essere testimone di un modello di società che dà alle donne un posto centrale.

## **2 – RICCHEZZA DELLA COLLABORAZIONE TRA L’AIC E LE FIGLIE DELLA CARITÀ**

Quando ho annunciato al Consiglio d’Amministrazione dell’AIC che stavo venendo al vostro incontro, qui alla vostra Assemblea, molti mi hanno detto: di alle Sorelle quanto apprezziamo il loro sostegno e di quanto abbiamo davvero bisogno di loro!

La nostra storia comune risale alle origini delle nostre fondazioni, vi offro un esempio che risale a 30 anni fa in Madagascar; nella città di Manakara, una Figlia della Carità, suor André Haury, ha lavorava con i bambini di strada; lei ha chiesto a 4 donne della città di andare con lei a visitare alcuni ammalati mentali ed altri affetti da tubercolosi in un centro città. Poi, ha invitato le quattro donne ad accogliere una quindicina di bambini di strada, la loro casa era un container; è così che ha iniziato l’AIC a Manakara. In seguito, Suor Haury è stata inviata in un’altra comunità, in un’altra città. Quando è partita ha radunato altre 3 donne e ha detto loro: *«Ecco 3 frs per occuparvi di questi bambini che vivono nella strada».*

Oggi ci sono 160 volontarie AIC nel Madagascar in 14 località; per me l'AIC Madagascar è davvero l'esempio di un'associazione AIC viva e creativa; senza grandi risorse finanziarie hanno realizzato dei progetti che cambiano davvero la vita dei poveri; ad esempio le previdenze sanitarie, le campagne sulla paternità responsabile, i piccoli progetti di micro credito; sempre per accompagnare le persone verso l'autonomia seguendo le intuizioni di san Vincenzo e santa Luisa.

Un altro esempio di collaborazione: sapete che la vostra Madre Generale nomina una Suora del suo Consiglio come referente dell'AIC, questo è stabilito nel nostro Statuto.

Sr. Françoise Petit è stata incaricata per questo dal 2009 ad oggi, e posso dirvi qui quanto questa collaborazione sia stata importante per noi dell'AIC e per me personalmente. Insieme abbiamo preparato l'assemblea di Bangkok del 2013, alla quale Sr. Françoise ha partecipato con Suor Madeline Hara; nel 2014, suor Françoise è venuta alla riunione del Comitato Esecutivo dell'AIC per aiutarci a riflettere sul senso da dare alla celebrazione dei nostri 400 anni, e di recente abbiamo lavorato insieme per un documento che prepariamo per il 2017, che è l'attualizzazione del nostro Statuto AIC. Lei, per noi, ha rappresentato uno sguardo dal di fuori, pur facendo parte della stessa famiglia, un contributo della vostra esperienza, nel caso presente delle vostre Costituzioni.

Ho trasmesso i risultati del nostro incontro al gruppo incaricato della stesura dello Statuto ed in seguito abbiamo adattato queste proposte al nostro contesto di Associazione femminile laica. Abbiamo ritenuto due cose, l'importanza di mettere avanti le fondamenta della nostra azione e quella di coinvolgere tutte le volontarie nel processo di elaborazione di questo Statuto. Questo è il motivo per cui – quelle tra voi che accompagnano gruppi AIC – avranno delle schede spirituali mensili dal 2015 fino a Pasqua 2016 che comprenderanno le diverse parti dello Statuto futuro.

Termino dunque con un appello, da diversi anni parliamo molto della Famiglia Vincenziana; abbiamo appena aperto un anno della collaborazione, il 24 maggio 2015, giorno delle Pentecoste, mi auguro che si possa continuare a lavorare mano nella mano per una maggior fraternità e giustizia.



Per l'anno della Vita Consacrata

## La chiamata alla santità

Rileggendo la lettera circolare, *Rallegratevi*, per l'Anno della Vita Consacrata, mi sono lasciato interpellare dal modo con cui Gesù ci guarda: un momento di gioia e una risposta ad una chiamata d'amore. Dio è all'origine di ogni chiamata.

Durante le conferenze della Quaresima, nel 2014, a Notre Dame di Parigi, il tema sviluppato era: «*L'uomo, un essere chiamato*». Nell'esperienza della vocazione Dio stesso è l'autore della chiamata. Noi sentiamo una voce che ci chiama alla vita e al discepolato per il Regno. «*Dio chiama tutti gli uomini, ciascuno personalmente ad essere suo figlio affinché diventi suo eletto per gli altri. La chiamata è per Dio, l'elezione per l'altro; entrambi sono profondamente uniti nel medesimo atto d'amore<sup>1</sup>*». Sin dal Concilio Vaticano II, la Chiesa conferma i fedeli battezzati nella vocazione universale alla santità<sup>2</sup>. In questo Anno della Vita Consacrata, potremmo rileggere il nostro cammino vocazionale. Le persone, gli incontri, gli avvenimenti, i poveri ... hanno contribuito al risveglio della nostra vocazione?

### I. CHE COS'É LA CHIAMATA?

La chiamata è sentire una voce che ci parla. Accettare di ascoltare, desiderare di ascoltare. Giorno dopo giorno, Dio ci parla. La Parola di Dio, gli avvenimenti, gli incontri, il servizio dei pove-



Vita  
Spirituale

ri ... Dio ci parla. Nel più profondo dei nostri cuori, il Signore ci dice che siamo preziosi ai suoi occhi. Il Papa Francesco ci invita a una presa di coscienza: *Nel chiamarvi Dio vi dice: «Tu sei importante per me, ti voglio bene, conto su di te». Gesù, a ciascuno di noi, dice questo! Di là nasce la gioia! La gioia del momento in cui Gesù mi ha guardato. Capire e sentire questo è il segreto della nostra gioia. Sentirsi amati da Dio, sentire che per Lui noi siamo non numeri, ma persone; e sentire che è Lui che ci chiama<sup>3</sup>».*

Noi cantiamo sovente: *«La tua mano mi conduce, e la tua destra mi afferra, tu hai posto la tua mano su di me».* Noi crediamo che il più bel servizio che possiamo rendere ai poveri è rivelargli la loro dignità. Come il salmista, diciamo al Signore: *«Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere<sup>4</sup>».* Una tale gratitudine dà senso e bellezza alla nostra vita. Accoglierci così come siamo per incontrare e servire meglio i poveri così come sono.

La meditazione quotidiana rimane un luogo privilegiato per scoprire questo mistero: per Dio sono unico; per Dio i poveri sono i suoi prediletti. Le Costituzioni indicano con chiarezza il ruolo indispensabile di questo tempo di grazia: *Uno dei tempi forti della loro giornata è la meditazione: ascolto del Signore, lode, azione di grazie, contemplazione, ricerca della sua volontà, presentazione della vita e dei bisogni dei poveri.*

*I Fondatori ricordano alle Figlie della Carità che esse non possono sussistere senza meditazione. Tuttavia, quando le necessità urgenti del prossimo lo richiedono, devono saper lasciare Dio, contemplato nella preghiera, per ritrovarlo nel povero<sup>5</sup>.* Ritrovarsi con il Signore, entrare nella Sua volontà, prendere il tempo per accogliersi come dono di Dio, offrire i poveri al Signore, una tale preghiera chiede la capacità di fare silenzio nel cuore della nostra vita quotidiana: *Per rispettare l'intimità di ogni Suora con Dio e permettere a tutte un'indispensabile ripresa interiore sono necessari tempi di silenzio. Clima di Dio, accettato di comune accordo, il silenzio favorisce incontri più ricchi sul piano spirituale<sup>6</sup>.*

Quando noi *«lasciamo Dio per Dio»* non si tratta di soddisfare i nostri desideri, ma di credere nell'amore personale del Signore per noi per manifestarlo concretamente ai vulnerabili, ai feriti, agli umiliati nella loro

esistenza. Agli occhi di questo mondo, essi non hanno alcun valore. Ci vuole molta pazienza e perseveranza per portare uno sguardo diverso sulle persone che vivono nella precarietà. Per ascoltare meglio la voce del Signore è necessario il silenzio. L'interiorità cristiana illumina tutte le cose alla luce del Vangelo, le fa accogliere e vivere secondo lo Spirito di Gesù Cristo. Senza Cristo non possiamo fare nulla!

Così, confidando nell'amore di Dio che si è manifestato, ci rendiamo conto che la chiamata non viene da noi. Durante tutto il nostro percorso: il postulato, il seminario, i primi voti, le missioni ricevute, i giubilei celebrati ... Gesù ci dice: *«Sono io che vi ho scelti!»* Al cuore del mistero della sua passione, Gesù si consegna e ricorda ai suoi Apostoli che è Lui ad averli scelti. Sofferamoci su questa riflessione di Papa Francesco: *«Gesù, nell'Ultima Cena, si rivolge agli Apostoli con queste parole: Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi (Gv 15, 16), che ricordano a tutti, non solo a noi sacerdoti, che la vocazione è sempre una iniziativa di Dio. È Cristo che vi ha chiamate a seguirlo nella vita consacrata e questo significa compiere continuamente un «esodo» da voi stesse per centrare la vostra esistenza su Cristo e sul suo Vangelo, sulla volontà di Dio, spogliandovi dei vostri progetti, per poter dire con san Paolo: Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (Gal 2, 20)<sup>7</sup>».*

Noi siamo scelti, consacrati, uniti al Cristo per donare le nostre vite, per andare incontro a coloro che incrociamo nei nostri cammini. È nella missione, nel servizio affidatovi dalla Compagnia che il Cristo vivente trasforma le vostre vite. Le Costituzioni definiscono con forza la chiamata ricevuta: *«Date a Dio per il servizio di Cristo nei poveri, le Figlie della Carità trovano l'unità della loro vita in questa finalità<sup>8</sup>».*

## **II. COME VIVERE MAGGIORMENTE QUESTA CHIAMATA?**

Soffermandomi ancora una volta sulla lettera circolare per l'Anno della Vita Consacrata, vi suggerisco questo estratto su cui meditare: *«Coltiviamo la dimensione contemplativa, anche nel vortice degli impegni più urgenti e pesanti. E più la missione vi chiama ad andare verso le periferie esistenziali, più il vostro cuore sia unito a quello di Cristo, pieno di misericordia e di amore.*

*Lo stare con Gesù forma ad uno sguardo contemplativo della storia, che sa vedere e ascoltare ovunque la presenza dello Spirito e, in modo privilegiato, discernere la sua presenza per vivere il tempo come tempo di Dio. Quando manca uno sguardo di fede «la vita perde gradatamente senso, il volto dei fratelli si fa opaco ed è impossibile scoprirvi il volto di Cristo, gli avvenimenti della storia rimangono ambigui quando non privi di speranza. La contemplazione apre all'attitudine profetica. Il profeta è un uomo «che ha gli occhi penetranti e che ascolta e dice le parole di Dio; [...] un uomo di tre tempi: promessa del passato, contemplazione del presente, coraggio per indicare il cammino verso il futuro<sup>9</sup>».*

**Nel Documento Inter-Assemblee 2009-2015** «Lasciamoci trasformare dallo Spirito», percepiamo lo stesso tono negli appelli a «vivere in modo rinnovato il nostro radicamento in Gesù Cristo: fonte e modello di ogni carità», dando un posto centrale alla Parola di Dio e alla contemplazione di Cristo per scoprirLo nei più piccoli lasciandoci evangelizzare da loro. Sì, dimorare con Gesù, portare uno sguardo contemplativo, per conservare la Speranza. Giorno dopo giorno, grazie alla Parola di Dio, discerniamo la forza attiva del Signore in tutta la nostra vita.

**L'intera Sacra Scrittura** è Parola di Dio; essa è costellata di chiamate: «Ascolta, Israele», e una moltitudine di oracoli profetici termina con le parole: «Parola del Signore». La Parola di Dio va al di là della Sacra Scrittura che attraverso una forma scritta tenta di volta in volta di rispondere in qualche modo ai bisogni particolari del popolo di Dio; ma è attraverso la Sacra Scrittura che noi ne abbiamo la conoscenza, come la Chiesa che ne è depositaria e ce lo spiega alla luce della Rivelazione finale. Con la Bibbia, possediamo ciò che Dio ha detto agli uomini fin dalle origini. Nella fase finale della Rivelazione, «alla fine dei tempi», come dicevano i Padri, è la stessa Parola di Dio, seconda Persona della Trinità, che è venuta a parlarci di Dio; ma prima, il Verbo era già presente nella Scrittura, come un messaggio destinato a comunicare al mondo ciò che gli era necessario conoscere di Dio e di conoscere per vivere.

La vita cristiana e la preghiera non possono svilupparsi senza un contatto permanente con la Parola di Dio letta o ascoltata; si tratta di una condizione indispensabile e fondamentale; così come una pianta

appassisce se viene rimossa dal suo terreno fertile, a meno che non si abbia cura di mantenere un po' del suo terreno originale, la vita spirituale dipende profondamente ed in continuo dalla Parola di Dio. Dobbiamo, dunque, conoscere questa Parola potente che ci guida e ci anima, ci protegge, ci calma, che ci scuote per separarci dalle nostre false sicurezze, quella Parola che ci educa in tutte le maniere e ci conduce infallibilmente alla sua sorgente che è il cuore di Dio.

**La liturgia, la condivisione di vita, la preghiera personale...** sono i luoghi dove i nostri sguardi vengono trasfigurati per contemplare il Cristo Vivente nel cuore del nostro mondo. Egli è la Parola definitiva che Dio Padre ci dona. In Lui troviamo lo sguardo che Dio pone sulla nostra umanità. Le Costituzioni incoraggiano a scoprire questo sguardo: *Con la lettura spirituale le Figlie della Carità alimentano il dono della loro vita a Dio. Leggendo e meditando la Sacra Scrittura, Parola viva ed efficace, approfondiscono la conoscenza della Persona di Cristo e del suo atteggiamento verso gli umili e gli oppressi. In questo loro contemplare Gesù Cristo, sono guidate dall'esempio e dagli insegnamenti dei Fondatori<sup>10</sup>.*

La preghiera e la meditazione della Parola di Dio ci portano ad amare come Gesù ci ha amato. Il tentativo di realizzare la Carità di Cristo è ciò che ci sprona. Secondo San Vincenzo, l'amore affettivo e l'amore effettivo esprimono al contempo la devozione a Dio e ai fratelli. Diventiamo discepoli di Cristo se ci accogliamo davvero come fratelli. Riferendomi a un altro passaggio della lettera per la vita consacrata, vorrei sottolineare questo appello: *La fedeltà nel discepolato passa ed è provata, infine, dall'esperienza della fraternità, luogo teologico, in cui siamo chiamati a sostenerci nel sì gioioso al Vangelo: «È la Parola di Dio che suscita la fede, la nutre, la rigenera. È la Parola di Dio che tocca i cuori, li converte a Dio e alla sua logica che è così diversa dalla nostra; è la Parola di Dio che rinnova continuamente le nostre comunità».*

*Il Papa ci invita dunque a rinnovare e qualificare con gioia e passione la nostra vocazione perché l'atto totalizzante dell'amore è un processo continuo, «matura, matura, matura» in sviluppo permanente in cui il sì della nostra volontà alla sua unisce volontà, intelletto e sentimento «l'amore non è mai concluso e completato; si trasforma nel corso della vita, matura e proprio per questo rimane fedele a se stesso<sup>11</sup>».*

L'amore matura, cresce. «*L'amore è inventivo all'infinito*». È meditando sull'umanità di Gesù, sulle sue azioni, sui suoi sentimenti e sulle disposizioni del Verbo eterno che Vincenzo de Paoli e Luisa de Marillac scoprono il mistero dell'Amore. L'imitazione di Gesù Cristo è un'unione con Lui in una prospettiva mistica. Inizia sempre con la contemplazione di Gesù, delle sue azioni, delle sue parole, dei suoi sentimenti, dei suoi pensieri, delle sue disposizioni. Questo impregnarsi, conformarsi allo spirito di Gesù, viene per primo per quanto riguarda l'imitazione delle sue azioni: «*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù*» (Filippesi 2,5).

### **III. LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ È LA NOSTRA VOCAZIONE COMUNE!**

La ricerca del Regno di Dio è rivolta a ciascuno. Per vivere, per realizzare meglio un impegno nel cuore delle realtà del nostro tempo, vi propongo cinque atteggiamenti fondamentali per compiere il vostro servizio: la semplicità, l'umiltà, la mitezza, la mortificazione e lo zelo. San Vincenzo ci invita a rivestirci della persona di Cristo, vale a dire, ad avere gli stessi sentimenti, gli stessi legami, le stesse motivazioni. Ricevere da Dio stesso l'audacia della carità per un nuovo slancio missionario. Le virtù ci formano a quest'audacia e ci danno nuovo slancio missionario. Padre Robert Maloney ci ha lasciato delle riflessioni profonde sull'attualizzazione delle virtù<sup>12</sup>.

#### **1. La semplicità per discernere la nostra missione**

Nel mondo complesso in cui viviamo, vivere la semplicità, sia nelle parole che nello stile di vita e nel modo di agire, trasmette una sensazione di serenità. Noi siamo invitati a liberarci dalle continue sollecitazioni per tornare all'essenziale. I problemi ci saranno sempre, la semplicità ci permette di procedere con fiducia e speranza e di impegnarci passo dopo passo.

#### **2. L'umiltà per scoprire la nostra missione**

Sappiamo che ogni giorno può offrire varie occasioni per crescere nell'umiltà, ma solo se facciamo ogni giorno quello che dobbiamo fare, le grandi come le piccole cose. «*Il mondo si costruisce non solo con le grandi azioni dei suoi eroi, ma anche attraverso i piccoli impegni di ogni onesto lavoratore*». L'umiltà ci aiuterà a trovare il nostro posto. Io non so tutto. Io non sono tutto. È vero che vogliamo essere umili, ma non essere umiliati!

### **3. La mitezza per accogliere la nostra missione**

Noi dobbiamo, in mezzo alle nostre lotte quotidiane, ascoltare ancora ed ancora, l'invito di Gesù: «*Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero*» (Mt 11, 28-30). La mitezza implica la capacità di controllare in modo positivo la collera. La mitezza implica la capacità di tollerare le offese, di perdonarle con coraggio. La mitezza ci invita a costruire la pace.

### **4. La mortificazione per imparare la nostra missione**

La mortificazione, una parola strana! Se facessimo o possedessimo tutto quello che desideriamo, ci troveremmo davanti ad una società caotica “senza valore prioritario”, e in rottura con l'ordine morale. La mortificazione è sempre per il bene di qualcosa o di qualcun altro. Noi abbandoniamo le cose buone non perché crediamo che siano cattive. Noi ci rendiamo conto che sono buone anche se le abbandoniamo, perché desideriamo qualcosa di migliore. Questo si spiega nelle scelte che facciamo ogni giorno.

### **5. Lo zelo per conservare la nostra missione**

Lo zelo richiede lo spirito d'iniziativa, l'andare, la capacità di far fronte alle varie situazioni, di affrontare il mondo che la pensa diversamente, di interpretare le esigenze di coloro che sembrano lontani, di entrare nel desiderio profondo della verità, della giustizia, di Dio, che vive in ciascuno di noi, e di renderlo esplicito. Lo zelo nasce dall'atteggiamento di colui che è illuminato ed infiammato dall'amore di Gesù Cristo. Lo zelo è dinamismo. Lo zelo non si confonde con l'ambizione né con l'ostentazione.

Con semplicità, umiltà, mitezza, mortificazione e lo zelo, approfondiamo il nostro desiderio di seguire Gesù. Sì, «*L'uomo è un essere chiamato*», tale è la nostra convinzione che vogliamo condividere in questo Anno della Vita Consacrata.

Possa Maria, serva del Signore, accompagnarci per perseverare nella nostra risposta alla chiamata di Dio. Con la preghiera di san Giovanni Paolo II, in *Vita Consacrata*, invochiamo Maria, «*prima discepolo del suo Figlio prediletto*»:

«*Maria, figura della Chiesa, Sposa senza ruga e senza macchia, che imitandoti «conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità», sostieni le persone consacrate nel loro tendere all'eterna e unica Beatitudine.*

*A Te, Vergine della Visitazione, le affidiamo, perché sappiano correre incontro alle necessità umane, per portare aiuto, ma soprattutto per portare Gesù. Insegna loro a proclamare le meraviglie che il Signore compie nel mondo, perché i popoli tutti magnifichino il suo nome. Sostienile nella loro opera a favore dei poveri, degli affamati, dei senza speranza, degli ultimi e di tutti coloro che cercano il Figlio tuo con cuore sincero.*

*A te, Madre, che vuoi il rinnovamento spirituale e apostolico dei tuoi figli e figlie nella risposta d'amore e di dedizione totale a Cristo, rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera.*

*Tu che hai fatto la volontà del Padre, pronta nell'obbedienza, coraggiosa nella povertà, accogliente nella verginità feconda, ottieni dal tuo divin Figlio che quanti hanno ricevuto il dono di seguirlo nella vita consacrata lo sappiano testimoniare con una esistenza trasfigurata, camminando gioiosamente, con tutti gli altri fratelli e sorelle, verso la patria celeste e la luce che non conosce tramonto.*

*Te lo chiediamo, perché in tutti e in tutto sia glorificato, benedetto e amato il Sommo Signore di tutte le cose che è Padre, Figlio e Spirito Santo<sup>13</sup>».*

Padre Bernard SCHOEPFER, cm  
Direttore generale

<sup>1</sup> Mgr Michel Aupetit, conferenza di quaresima 2014, «*Molti sono i chiamati, pochi gli eletti*».

<sup>2</sup> Vaticano II, *Lumen Gentium*, capitolo V

<sup>3</sup> *Rallegratevi* n° 4 «*Nel chiamarvi*»

<sup>4</sup> Salmo 138, 14

<sup>5</sup> Costituzioni 21b

<sup>6</sup> Costituzioni 21c

<sup>7</sup> *Rallegratevi* n° 4 «*Nel chiamarvi*»

<sup>8</sup> Costituzioni 16.

<sup>9</sup> *Rallegratevi* n° 6 «*Nella gioia del sì fedele*»

<sup>10</sup> Costituzioni 22.

<sup>11</sup> *Rallegratevi* n° 6 «*Nella gioia del sì fedele*»

<sup>12</sup> Robert Maloney, *Un cammino verso i poveri*, DDB 1994.

<sup>13</sup> *Vita Consacrata* n° 112, Esortazione post-sinodale, 25 marzo 1996.



**«L'audacia della carità  
Per un nuovo slancio missionario»  
alla scuola della Vergine Maria**

**INTRODUZIONE**

Il tema dell'Assemblea Generale 2015 *«L'audacia della carità per un nuovo slancio missionario»* invita tutta la Compagnia ad intraprendere una nuova tappa nel suo amore per Cristo e per i poveri. Ogni Figlia della Carità è chiamata ad approfondire la sua fede e il suo fervore in Gesù Cristo, a lasciarsi abitare dal suo Spirito per servire i poveri con una carità rinnovata.

Il carisma della Compagnia è come il Vangelo, possiamo conoscerlo bene, meditarlo centinaia di migliaia di volte, ma è sempre nuovo. Ogni mattina, il Cristo ci dinamizza e tutto comincia. L'Assemblea generale del 2015 ci immerge nella grazia di un «inizio», nella grazia di una nuova Pentecoste, chiamata a lasciare entrare nei nostri cuori il fuoco della carità divina per far fronte alla realtà di oggi con un'energia nuova e convinzioni fortificate.

Per accompagnarci in questa nuova Pentecoste, la Vergine Maria è presente. La nostra «Unica Madre» ci vuole insegnare a lasciarci guidare dallo Spirito, per sviluppare tutte le potenzialità della nostra vocazione. Ascoltiamo Papa Benedetto XVI che condivide in tutta semplicità le sue scoperte a proposito del mistero di Maria: *«Quando ero giovane teologo, prima delle sessioni del Concilio ... facevo fatica a comprendere il vero senso di questa affermazione secondo cui la Vergine «trionfa su tutte le eresie». Solo ora, in questo tempo di confusione ... capisco che non si trattava di una devozione esagerata ma di una verità più che mai valida ... Se il posto occupato dalla Santa Vergine è sempre stato essenziale per l'equilibrio della fede, ritrovare oggi questo posto è diventato un'urgenza rara nella storia*

**della Chiesa ... Solo diventando mariani riusciremo a divenire Chiesa. La Chiesa trova le sue origini nel Fiat scaturito dal cuore di Maria<sup>1</sup>».**

Il grande teologo, Urs von Balthasar, ci orienta verso la stessa prospettiva: «Nella nostra epoca, è **necessario guardare Maria ... per non perdere di vista il ruolo essenziale che ella gioca nell'opera di salvezza e nella Chiesa. Ella si manifesta e si definisce come l'archetipo della Chiesa, modello su cui tutti dovremmo essere modellati ... ma dobbiamo andare oltre e prendere in considerazione l'immagine stessa che ci facciamo della Chiesa. Noi cerchiamo senza cessare di migliorare, di riformare questa Chiesa secondo i bisogni dei tempi, attenti alle critiche dei suoi avversari e ai nostri schemi. Ma facendo così, non perdiamo forse di vista la sua unica misura perfetta, il modello originale? **Non dovremmo, nelle nostre riforme, fissare il nostro sguardo su Maria, non tanto per moltiplicare le feste, le devozioni ... ma piuttosto per discernere, semplicemente, ciò che è la Chiesa, ciò che è veramente uno spirito ecclesiale<sup>2</sup>?**».**

Queste prospettive teologiche sono in linea con il pensiero spirituale di Santa Luisa de Marillac. Per Lei, l'Unica Madre della Compagnia non è solo il modello della Figlia della Carità, ma deve anche esercitare in seno alla Compagnia una vera attività materna, come una mamma in una famiglia. Maria è un mistero, c'è in lei una profondità che ci sfugge, ma dove ci possiamo immergere sempre di più. Maria, la «donna vestita di sole», è un immenso mistero di carità e dobbiamo guardarla alla luce della carità divina. Si dice talvolta: «conosciamo poco della Vergine». Ma sì! Noi conosciamo molto, conosciamo l'essenziale, ciò che è piaciuto a Dio. Nel Vangelo, vediamo Maria costantemente nell'atteggiamento del «Fiat». È la donna che affida continuamente la sua intelligenza a Dio con un «Fiat» quotidiano. Avvicinandoci al suo Cuore Immacolato, il «Fiat» diventa il centro che orienta tutta la nostra esistenza.

Con il motto: «*la carità di Cristo crocifisso ci sprona*», santa Luisa ci porta ai piedi della Croce, accanto alla Madre di Gesù. Con la Vergine, noi attingiamo all'unica Sorgente della carità divina che scaturisce dal costato di Gesù crocifisso per amare e servire, come lei, i «crocifissi» della vita. Nella prima parte, contempliamo la carità audace della Vergine Maria nel suo pellegrinaggio terreno. Nella seconda parte, ci lasceremo guidare dal suo slancio missionario per imparare gli atteggiamenti concreti che ne derivano.

## I – LA CARITÀ AUDACE DI MARIA

Per contemplare la carità audace del Cuore Immacolato e doloroso di Maria durante la sua vita terrena, riascoltiamo la bella definizione dell'audacia della carità di Dio che san Giovanni ci dà nel suo Vangelo: «*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*» (Gv 3, 16). Noi sappiamo che il cammino intrapreso da Dio per venire in mezzo agli uomini è il cuore di Maria. Così, Dio realizza il mistero della salvezza attraverso il sì di Gesù e quello di Maria. Il mistero di Cristo è inseparabile da quello di sua Madre; Gesù e Maria sono uniti per sempre: lui e lei, lui in lei; e il mistero di Maria illumina in modo straordinario l'umanità di Cristo.

Sulla croce, prima di consegnare il suo spirito, Gesù dona Sua Madre al discepolo che Egli ama, in altre parole, a ciascuno di noi. Queste poche parole di Gesù: «*Figlio, ecco tua madre*» è centrale e luminosa, esprime **la volontà ultima di Gesù**. Tutto il mistero dell'unità della Chiesa e della comunione dell'umanità con Dio passa attraverso questo momento straordinario ed unico.

### A) IL FIAT DELL'ANNUNCIAZIONE

*La carità audace di Maria si esprime attraverso la qualità del suo ascolto della Parola e dal suo impegno a realizzare il Progetto di Dio.*

#### MARIA SENTE LA PROPOSTA DI DIO

Dopo aver espresso la sua ammirazione alla Vergine, l'angelo Gabriele le presenta il progetto di Dio sull'umanità e le chiede una partecipazione attiva. L'Immacolata è completamente libera di accettare o meno e l'angelo attende la sua risposta. Sconvolta, questo annuncio suscita in Maria gioia ed angoscia: come spiegare una cosa simile ai suoi genitori e a Giuseppe? La gente di Nazareth, la insulterà e la tratterà come una prostituta? Le Scritture non fanno intravedere le tentazioni che hanno potuto attraversare il cuore di Maria, ma possiamo immaginarci che, anche se concepita senza peccato, per lei dire di «sì» a una missione che la supera non è facile.

#### MARIA FA IL SALTO NELLA FEDE

Anche se la sua vita ne è sconvolta, Maria rimette la sua intelligenza e la sua volontà nelle mani di Dio, gli risponde con tutta la sua persona.

Grazie al sì della Vergine, si è potuta compiere la volontà di Dio. Maria riceve allora la pienezza dello Spirito affinché plasmò in lei il volto umano di suo Figlio, Maria diventa la dimora di Dio.

**La Vergine Maria ci educa ad un atteggiamento più filiale con Dio**, ad abbandonarci alla fiducia e ad obbedire a ciò che il Padre vuole per noi e con noi. La volontà di Dio è la legge suprema che determina la nostra appartenenza a Dio. Dio può agire nel cuore della nostra povertà e del nostro abbandono e realizzare in noi, con la sua grazia, infinitamente più di quanto possiamo immaginare con le nostre sole forze.

#### **DOPO IL SUO FIAT, SI FORMA IN MARIA IL CORPO DELLA CARITÀ DIVINA**

*Per nove mesi*, Gesù prende forma in Maria; il Figlio Unigenito di Dio prende carne dalla carne di Maria; Egli cresce nel corpo di sua madre. In Maria, il Verbo di Dio assume a poco a poco le sembianze di uomo. Il cuore di Maria è orientato completamente verso Colui che porta nel suo seno. Mistero di relazione di una madre con suo figlio, di un'intimità, di una comunione profonda, unica. Maria accoglie in lei il totale annientamento del Figlio di Dio, medita sulla totale disapprovazione di Gesù, Lui che non rivendica il diritto di essere uguale a Dio. Sentiamo quanto questo mistero dell'Incarnazione sia grande; ci è difficile penetrare l'intensità di questo amore che unisce Dio e Maria.

**La Vergine Maria ci insegna a vivere una più grande intimità con Gesù**, a permettergli di dimorare in noi, a lasciarlo crescere e prendere forma in noi, affinché ci lasciamo configurare a Lui e diventiamo sempre più sua immagine e sua somiglianza per testimoniare nella nostra vita, perché i poveri hanno un bisogno urgente di Dio.

**«MARIA CONSERVAVA TUTTE QUESTE COSE NEL SUO CUORE».**

Possiamo immaginare che Maria non conserva passivamente tutti questi avvenimenti nel suo cuore, ma che ci ripensa, se ne impregna per viverli. Il suo sguardo, i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua intelligenza, la sua volontà sono costantemente rivolti a Gesù. Maria ha vissuto in modo straordinario il mistero dell'**interiorità**, di questa intimità eccezionale con il Cristo che si può accogliere solo nel silenzio e nella contemplazione.

**La Vergine Maria ci aiuta a passare dalla superficialità e dall'apparenza all'interiorità;** con lei, impariamo a **passare dal confronto alla contemplazione.** Il confronto fa riferimento all'apparenza, allo sguardo esteriore, all'apprezzamento delle cose e degli avvenimenti in base alla loro efficacia; la contemplazione riguarda l'interiorità, permette di entrare nel mistero di Dio che è inaccessibile ai sensi esterni e al rumore attorno e dentro se stessi. *«La santissima Vergine usciva di casa per le necessità della famiglia, per il sollievo e la consolazione del prossimo, ma sempre alla presenza di Dio; all'infuori di questo, rimaneva tranquilla in casa, conversando spiritualmente con Dio e con gli angeli. Supplicatela, figlie mie, per ottenere da Dio questo raccoglimento interiore»* (San Vincenzo, Conferenza del 18 agosto 1647, n. ed. it., IX, p. 261 ).

## **IL CAMMINO DI FEDE DI MARIA**

Nei Vangeli, possiamo constatare che la vita di Maria non trascorre senza problemi. Anche se concepita senza peccato, questo non impedisce che si ponga delle domande e che soffra. Maria continua a rimettere la sua intelligenza a Dio attraverso il cammino degli avvenimenti nei quali Dio la viene a visitare in ogni istante del suo pellegrinaggio terreno. Maria vive l'umiliazione e la povertà a Betlemme, la persecuzione di Erode, la fuga e l'esilio in Egitto, l'angoscia di fronte alla perdita del figlio a 12 anni e l'incomprensione di fronte alla sua reazione: *«non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio»?* Attraverso una **purificazione progressiva**, Maria passa da un amore materno, sensibile e vero ad un amore soprannaturale che le permetterà di accedere, ai piedi della croce, alla maternità universale. Il sì che ella pronuncia all'Incarnazione non è il sì di un giorno, è un sì che ripete e che risuona in tutta la sua vita, impostando tutta la sua vita secondo il volere di Dio.

**La Vergine Maria ci incoraggia alla battaglia spirituale**, a desiderare e a porre degli atti liberi che vanno nel senso dello Spirito di Gesù, a resistere e a rinunciare allo spirito del mondo, al nostro egoismo e alla nostra volontà proprio per fare spazio a Dio, alla sua carità divina in modo che si possa sviluppare in tutte le dimensioni del nostro **essere** (cuore, volontà, intelligenza, memoria ...), e che i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri desideri siano impregnati dalla sua bontà, che possiamo ascoltare e discernere con serenità, accettare e accogliere il pluralismo, evitare il giudizio categorico e, quando è necessario, esprimere il nostro dissenso nella verità e nella carità.

## **B) IL FIAT DELLA CROCE**

*La carità audace di Maria si rivela anche attraverso la sua adesione a seguire Cristo nel suo movimento di abbassamento fino alla morte.*

### **A NAZARETH**

*Per 30 anni, Maria condivide la sua vita con Gesù, è semplicemente la sua discepola, attende affinché si realizzi la promessa dell'angelo Gabriele; la sua speranza si nutre di ascolto, di contemplazione, di carità paziente perché possa maturare il tempo di Dio.*

### **DURANTE IL MINISTERO PUBBLICO DI GESÙ**

*Dall'inizio del ministero pubblico di Gesù, Maria si rende conto che suo Figlio è un segno di contraddizione, come l'ha annunciato il vecchio Simeone. Più di chiunque, scorge il terrificante avvicinarsi della croce e sente angoscia e paura. Al Golgota, la benedetta tra tutte le donne, che tutte le generazioni diranno beata, è testimone, umanamente parlando, di una smentita totale delle promesse dell'angelo. Tutto quello che era in grado di comprendere il giorno dell'Annunciazione si è realizzato in modo completamente inverso: sì, Gesù è coronato, ma di una corona di spine, il suo trono è quello della Croce, suo Figlio viene rifiutato dal suo popolo. Svuotata di sé, non solo di tutto quello che ha già offerto a Dio (il suo progetto di vita, la sua reputazione, ecc), ma anche di ciò che Dio le ha donato (suo Figlio), Maria continua a credere al prezzo di una fede che, umanamente, lacera le sue viscere. Al di là di quanto possa capire, Maria ha detto «sì» alla volontà di Dio con il dono totale del cuore. È sconvolgente!*

*Ai piedi della Croce, Maria conosce l'umiliazione di essere la madre di un condannato a morte; vive nella propria carne la sofferenza e l'ingiustizia di vedere suo figlio giustiziato pubblicamente come un criminale. Eppure, lei rimette a Dio i più puri desideri del suo cuore, favorendo ciò che il Padre ha in mente per lei.*

Quando riceviamo delle umiliazioni ingiustificate, la Vergine Maria è **presente** per insegnarci a capire che queste **possono renderci più sensibili alla sofferenza** di coloro che vengono trattati ingiustamente. Naturalmente, le umiliazioni non vengono eliminate, ma possono trasformarsi in bene.

## AI PIEDI DELLA CROCE

*Guardando il suo Figlio crocifisso, Maria contempla il dono che Egli ha fatto della sua vita e acconsente all'opera di Dio.*

Ai piedi della Croce, **Maria si lascia istruire** attraverso la carità di suo Figlio, crocifisso per lei e per l'umanità! Nessuno mai può cogliere, in pienezza come lei, il mistero del Signore della carità. Per la loro profonda unione, l'infinita distanza tra il Creatore e la creatura si trasforma in un'intensa prossimità. Il cuore di Maria è intimamente unito al cuore di suo Figlio: Gesù è **completamente in lei** e Maria è **completamente in lui**, essi non fanno che uno per la salvezza degli uomini.

**La Vergine Maria ci insegna a seguire Cristo fino in fondo**, ad entrare sempre più nel mistero dell'umiltà e dell'obbedienza della Croce per avere, in noi, gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù: *«Da ricco che era, si è fatto povero per abbassarsi fino alla morte, e alla morte di croce»*. La Vergine Maria ci forma alla **vera umiltà** che non consiste nell'annientarsi, ma nell'adempire pienamente il compito affidatoci da Dio, sapendo che nulla viene da noi, ma che tutto viene da Dio.

*Solidale con il suo Figlio crocifisso, Maria vive con lui questa prova per la liberazione degli uomini.*

Ai piedi della Croce, la compassione di Maria è intimamente legata alla Passione del Salvatore. Maria va **fino in fondo della sua missione di compassione**, non aggiunge nulla al dono di Dio in Gesù, lo accompagna e Dio le fa la grazia di **apportare** alla Passione di Gesù come **«un supplemento di umanità»**. Vedendo sua madre che ha detto «sì» silenziosamente, Gesù trova in lei la forza di andare fino in fondo al suo sacrificio; la presenza di Maria è per Lui **un sostegno ed uno stimolo** per andare fino in fondo all'amore: *«Sulla croce quando Cristo soffriva..., poté vedere ai suoi piedi la presenza consolante della Madre...»* (EG n 285). Quest'offerta molto grande di Maria, Gesù la considera offerta per lui. Si tratta, ovviamente, di un eccesso, Gesù non ne ha bisogno, ma l'amore vuole aver bisogno di una comunione sempre più stretta con l'essere amato e, quindi, la fa partecipe di tutto quello che può dargli.

**Oggi, la Vergine Maria soffre con tutti quelli che nel mondo soffrono.** Quello che la Lettera agli Ebrei dice di Cristo vale anche per Maria: *«Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova»* (Eb

2,18). Perché ferita nel profondo di lei stessa, la Vergine Maria può essere con i suoi figli che toccano il fondo della disperazione e sa inventare solidarietà appropriata. La Madre Celeste **ci insegna ad essere sempre più compassionevoli e più vicine** a coloro che soffrono. La nostra devozione a Maria non consiste soltanto nelle buone pratiche, per quanto buone possano essere, ma **nell'imitazione delle virtù** del suo Cuore doloroso, soprattutto l'umiltà e la misericordia.

***La carità eccezionale di Maria si manifesta anche nella sua accettazione a divenire Madre degli uomini.***

*«DONNA, ECCO TUO FIGLIO» (Gv 19, 26)*

Sulla croce, Gesù annuncia a sua madre un'esigenza nuova: «*Donna, ecco tuo figlio*» e poi dice a Giovanni: «*Figlio, ecco tua madre*». Così, quando consegna il suo spirito, Gesù crocifisso mette definitivamente **Maria al centro della Chiesa** che nasce dallo Spirito e rivela il suo desiderio di una Chiesa mariana: affinché sua madre sia amata da tutti i discepoli.

La Chiesa ci dice, inoltre, che la Rivelazione si completa con la morte dell'ultimo Apostolo. San Giovanni è l'ultimo a scrivere il Vangelo, egli è l'ultima voce del Nuovo Testamento. Giovanni riferisce che la comunità cristiana primitiva comprende il ruolo della Vergine Maria nel seno della comunità dei credenti che è la Chiesa.

Ai piedi della Croce, su invito di suo Figlio, **Maria** ridice un altro «**si**» totale, accettando di diventare la Madre di tutti gli uomini, senza eccezione. Attraverso il cuore trafitto di Gesù, Maria riceve un'effusione d'amore corrispondente alla sua nuova missione. **Con questo secondo «si»**, l'amore di Maria raggiunge il suo apice per **una seconda concezione**: ormai, **la sua famiglia** sarà più grande!

San Bernardo di Chiaravalle sviluppa questo strano scambio che avviene ai piedi della Croce: Maria, che ha ricevuto il Figlio di Dio, riceve ora il figlio di Zebedeo; Maria, che ha ricevuto il Signore, riceve ora il servo; Maria, che ha ricevuto il Maestro, riceve ora il discepolo; Maria, che ha ricevuto il Salvatore, riceve ora il peccatore. Si è, quindi, tentati di dire che con questo scambio Maria non ci ha veramente guadagnato!

Quando termina la Passione e nasce la Chiesa, Maria diviene la Madre dei discepoli. In quel momento, **Giovanni** non è più un semplice discepolo di Gesù, ma diventa **il figlio di Maria e il fratello di Gesù**.



Oggi, questo scambio continua ancora per ciascuno di noi. Maria ci accoglie come suoi figli per partorirci ad una vita di grazia.

**Unica Madre della Compagnia nell'ordine della grazia**, la Vergine Maria è pronta a vivere per ciascuno di noi quanto ha vissuto per Gesù. Ci aiuta a vivere la nostra vocazione con un vero spirito di umiltà, semplicità e carità. Ci accompagna e ci accompagnerà fino alla nostra morte, senza mai abbandonarci.

**Gli Atti degli Apostoli descrivono la scena luminosa del Cenacolo: «Erano insieme... con Maria, la Madre di Gesù» (At 1, 14).**

*Nei 40 giorni che separano la Pasqua dall'Ascensione*, Maria si trova con Giovanni e gli altri Apostoli. Giovanni non può separarsi da colei che Gesù gli diede per madre e Maria non può allontanarsi da coloro che Gesù le ha dato per figli. Ella è presente, al servizio di tutti, segno visibile del Cristo invisibile. Riuniti attorno a Maria nel Cenacolo, gli Apostoli vivono di nuovo nell'unità. La presenza di Maria impedisce la loro dispersione; meglio ancora, ella assicura la loro unità e la loro comunione.

*Gli apostoli partecipano alla preghiera di Maria* ed il **sì** di Maria, in qualche modo, suscita la venuta dello Spirito Santo, come l'ha suscitato nel giorno dell'Annunciazione. Il Fiat di Maria ci mostra ciò che permette allo Spirito di agire nella nostra vita. Perché lo Spirito Santo soffi e si manifesti, c'è bisogno del nostro "sì" totale e pieno alla volontà di Dio. Ecco che cosa ci insegna Maria, è lì il suo segreto.

**Spalancando le nostre porte alla Vergine Maria**, impariamo con lei a fare delle nostre Comunità dei piccoli "cenacoli", dove i membri hanno *«un cuor solo e un'anima sola»*. In una famiglia, il ruolo della madre è quello di essere un legame, un ponte tra tutti i suoi figli. La Vergine Maria ci insegna **la necessità assoluta di essere radicate nel cuore di Dio** perché le nostre vite comunitarie prosperino. Sappiamo che il fervore di una comunità è fatto dalla generosità di ciascuna che solleva oppure appesantisce l'altro, che guida o ostacola. L'influenza di ciascuna, buona o cattiva, si estende a tutta la Compagnia. La Vergine Maria ci accompagna nel nostro cammino comunitario, talvolta esigente e, **partecipando alla sua preghiera**, godiamo **della comunione di amore che esiste tra Gesù e lei**; la sua carità colma le lacune del nostro cuore e dell'eventuale routine della nostra vita spirituale. La nostra Madre Celeste ci insegna a guardare con amore alla

nostra Provincia per amarla, anche con i suoi difetti, e di impegnarci a partecipare con entusiasmo alla sua vitalità perché **un nuovo slancio comunitario è, di per sé, missionario.**

## **II – LO SLANCIO MISSIONARIO SEMPRE NUOVO DELLA VERGINE MARIA**

È lo Spirito Santo, la forza motrice dell'amore, che invia in missione verso i fratelli. Ogni slancio missionario emana la carità divina ed è la carità che feconda l'azione missionaria. In questa seconda parte, contempliamo la Vergine Maria nel suo impegno missionario, ieri ed oggi, nel suo modo di essere, la sua attenzione verso le persone, la sua prontezza nel rilevare i segni della sofferenza interiore e nel donarsi. Colma dello Spirito Santo, la Vergine porta la vita di Dio e la dona al mondo; è la «*donna missionaria*» per eccellenza. La visita di Maria ad Elisabetta è la prima manifestazione missionaria del Figlio di Dio nel grembo della Vergine; quando Maria saluta Elisabetta, è Dio che parla attraverso lei.

### **INVIATA DALLO SPIRITO SANTO AD ELISABETTA**

Nel testo dell'Annunciazione vediamo Maria ascoltare, riflettere, decidere ed agire. Maria percepisce un dato di fatto: «*Elisabetta, tua cugina, ha concepito un figlio nella sua vecchiaia ed è al sesto mese ...*». L'angelo Gabriele non le chiede di andare a servire Elisabetta, ma Maria, sotto la mozione dello Spirito, prima percepisce la realtà e poi il suo senso profondo: «*nulla è impossibile a Dio*». Capisce allora interiormente che deve aiutare sua cugina e decide di agire: non è un "agire" qualsiasi, è una risposta a una domanda dello Spirito e Maria esprime concretamente, nella realtà quotidiana, quello che ha capito.

“Lo stato di grazia” di Maria Immacolata è dunque uno “stato di carità”, uno “stato di presenza” autentico, uno “stato di disponibilità” sempre pronto a rispondere umilmente ai bisogni. Ecco lo stile missionario di Maria: *correre dove c'è bisogno senza lasciarsi fermare da niente e da nessuno.*

La Vergine Maria ci insegna a vivere in uno “stato di grazia”, che si manifesta attraverso **una carità** preveniente, piena di attenzione e di sollecitudine. Oltre **la tempestività**, ci mostra la **fecondità del servizio**. Con lei, impariamo a **non confondere efficienza e fecondità**. L'efficienza proviene dai talenti naturali e dalle competenze personali; la fecondità, invece, dipen-

de direttamente dalla nostra comunione con Cristo. Nella nostra vita di servizio, anche noi siamo chiamate, a modo nostro, a **portare Cristo in ogni luogo in cui viviamo**. Per vivere un nuovo slancio missionario, dobbiamo prima rinnovare e approfondire il nostro rapporto filiale con Cristo, perché «il Signore opera con noi» (Mc 16, 20), e manifesta la sua carità divina attraverso la nostra vita di servizio.

#### **INVIATE DA GESÙ A TUTTI GLI UOMINI**

*Presso la Croce*, Gesù invia in missione Maria affinché assuma una maternità spirituale nei confronti di tutti gli uomini. La parola «**Donna, ecco tuo figlio**» appare come **una nuova Annunciazione**. Sappiamo che Maria non è stata inviata da Gesù nello stesso modo degli Apostoli per annunciare il Vangelo a tutte le Nazioni ma, presso la Croce, Gesù dona a sua Madre «piena di grazia» la missione di insegnare agli uomini di esistere per grazia. Meglio di chiunque altro, la Madre del Salvatore capisce che cosa è la salvezza. Ella vuole parteciparvi aiutando suo Figlio. Che cosa c'è di più naturale per una mamma che aiutare suo figlio? Ma come assumere una tale missione?

*All'Annunciazione*, lo Spirito aveva steso su Maria la sua ombra e aveva generato in lei, il Figlio di Dio. La relazione tra Maria e lo Spirito Santo era speciale, la maternità divina di Maria era strettamente unita alla missione dello Spirito. *Presso la Croce*, questa relazione stretta tra lo Spirito Santo e Maria continua. D'ora in avanti, lo Spirito Santo e Maria daranno alla luce i figli di Dio; insieme plasmano il corpo di Cristo, la Chiesa. Così, in Maria, Gesù vuole riunire insieme tutti i suoi figli dispersi.

Oggi, la Vergine Maria vuole darci Gesù. Ella che lo ha portato per nove mesi nel suo grembo, lo ha abbracciato e tenuto sulle sue ginocchia, educato e accompagnato, può condividere con noi la sua conoscenza di Gesù, non solo del mistero della sua umanità, ma anche della sua divinità. La «*Serva del Signore*», tuttavia, ci vuole anche aiutare a darci a Gesù, vale a dire, ad ascoltare la sua Parola con fede, a riceverla nelle persone e negli avvenimenti e a irradiare il suo Amore attraverso quello che facciamo.

#### **INVIATA DA DIO, AL FIGLIO DEI SECOLI, COME MESSAGGERA PRESSO I POVERI ED I PECCATORI**

La maternità spirituale di Maria non si limita alla durata della sua vita terrena. Salita in cielo ed eternamente viva, continua ad accompagnare la Chiesa in cammino sulla terra. La sua missione materna nella Chiesa rimane

in modo permanente, il suo ruolo nella salvezza non si interrompe (cfr LG n° 62). Maria continua a fare con la Chiesa quello che ha fatto con Gesù, si prende cura di tutti i suoi figli che le sono stati affidati, corre sempre dove c'è un bisogno.

In ogni istante delle nostre giornate, la Vergine Maria pensa a noi, anche se noi non pensiamo troppo a lei. Ci aiuta a rinnovare la nostra vita battesimale, accogliendo **un supplemento di santità** nel nostro cuore che si manifesterà nel nostro comportamento. Più Maria è con noi, più la nostra vita è unita, più la vita nello Spirito diventa visibile: sguardo di fede più intenso, amore fraterno più delicato, ascolto dello Spirito migliore, sollecitudine nel servire, evitando di mettersi al centro.

*Inviata da Dio come ambasciatrice dai pieni poteri presso i poveri ed i ricchi, i credenti ed i non credenti ... La Madonna continua, da 2000 anni, a fare le visite.*

Tutte le apparizioni della Vergine sono la continuazione del mistero della Visitazione. Con la delicatezza di una madre che non ha eguali, si preoccupa della salvezza dei suoi figli e, con Gesù, non vuole perderne alcuno. Attraverso tutte le sue apparizioni, la Vergine Maria entra in relazione con i veggenti, vive con loro una profonda comunione spirituale e si mostra esplicitamente missionaria. I veggenti scoprono il suo cuore materno e il suo desiderio di aiutarli a scoprire o riscoprire quanto Dio li ami. La Vergine Maria non ha altra aspirazione se non quella di testimoniare loro la consolazione di Cristo. Le guarigioni corporali e soprattutto spirituali ottenuti dalla Madonna della Medaglia Miracolosa ne sono un bell'esempio. Sofferamoci su alcune apparizioni per ammirare lo spirito missionario della nostra Madre Celeste.

#### **CON JUAN DIEGO, A GUADALUPE, IL 12 DICEMBRE 1531**

Maria, la madre di Gesù, è presente nelle prime ore dell'evangelizzazione in America Latina. A Guadalupe, in Messico, sulla collina di Tepeyac dal 9 al 12 dicembre 1531, la Vergine appare ad un contadino indiano, Juan Diego, vedovo da due anni. Queste apparizioni mariane hanno luogo 39 anni dopo lo sbarco di Cristoforo Colombo a Santo Domingo, solo 10 anni dopo la presa del Messico da parte di Cortes. Dopo la conquista del paese, Cortes dimostra zelo per l'evangelizzazione degli Aztechi, vengono costruite chiese, ma gli Indiani si mostrano abbastanza refrattari alla religione cattolica. La Vergine appare all'indiano Diego, non in modo spagnolo, ma

secondo la cultura Azteca: il suo aspetto di giovane principessa, i suoi vestiti, il suo modo di parlare. In effetti, la Vergine si rivolge a lui in nahuatl, la sua lingua materna. Lo tratta con grande rispetto e gli presenta il Vangelo dell'amore, capace di riconciliare ed unire i popoli più diversi. La Vergine gli chiede di recarsi dal Vescovo spagnolo del Messico per chiedergli la costruzione di una cappella sul Colle del Tepeyac. Il Vescovo, sorpreso, gli chiede una prova. Juan Diego informa la Vergine che gli dice di raccogliere le rose, spuntate in pieno inverno. Dopo aver messo le rose nella sua tilma (il poncho), Juan Diego ritorna dal vescovo. Davanti al vescovo, apre la sua tilma per prendere i fiori ed offrirglieli. Sul tessuto grezzo della sua veste, fatta di fibra di agave, appare miracolosamente il ritratto della Madonna come lui l'ha vista sulla collina.

La Vergine rimane stampata sul poncho, bella e con un'espressione di dolcezza.

Completamente sconvolto, il Vescovo riconosce abbastanza rapidamente queste apparizioni e la Madonna di Guadalupe avrà il suo santuario. Questi avvenimenti susciteranno un cambiamento straordinario in tutta la popolazione indigena. Migliaia e centinaia di migliaia di conversioni ne derivano e, infine, una conversione quasi totale del popolo Azteco. Perché? Perché l'immagine della Vergine sulla tilma di Juan Diego porta un messaggio che solo gli indiani possono comprendere. Che cosa hanno visto guardando quest'immagine della Madonna impressa sulla tilma?

\* **Il volto di una donna meticcia!** Ora, nel 1531, data delle apparizioni, gli spagnoli sono in Messico solo da dieci anni; quindi non ci sono ancora donne meticce di quest'età. *Si scopre nel volto della Vergine Maria, meticcia, né bianca né indiana, la Madre di tutti, colei che fa da legame entro questi popoli e culture che si scontrano.*

\* La Vergine veste **un abito da principessa i cui colori evocano l'alba o il tramonto del sole.** Questi colori sono del «dio sole» presso gli Aztechi. *Si scorge nella Vergine Maria, rivestita dalle luci dell'alba la cui tonalità è inimitabile e abbraccia il cielo all'alba o al termine di una bella giornata, la «Regina», che porta i colori del suo Re.*

\* **Le stelle del suo mantello** ricordano agli Aztechi «la dea dal mantello di stelle», che era un altro nome di Dio nella sua dimensione materna. *Questo indica che, nella Vergine Maria sono impressi i tratti materni di Dio.*

\* Ella è **in piedi davanti al sole, è circondata da 100 raggi di luce e da altri 12, intorno alla testa,** che le formano una corona d'oro. *Si scopre*

*che la Vergine Maria è una donna luminosa di un'indicibile bellezza, risplendente della luce di Dio.*

\* Ella porta una **cintura nera**, come le donne Aztechi incinte. *È chiaro che Maria è la Vergine dell'Emmanuele, la cintura significa che porta Gesù nel suo grembo.*

\* Ella porta una **collana di giada sormontata da una croce**. *Ciò significa che la Vergine Maria porta il Dio che si è fatto uomo e che ci salva attraverso la croce.*

Tutti questi segni scelti da Maria portano gli Aztechi ad accogliere Cristo come Salvatore. Questa apparizione consente, da una parte e dall'altra, una gratitudine reciproca e l'accettazione della salvezza portata da Gesù Cristo. La Vergine suscita il riavvicinamento dei due popoli, Azteco e spagnolo, e delle loro culture. Oggi, gli scienziati hanno notato un fatto straordinario: l'immagine della Vergine dipinta sulla tilma di Juan Diego non è fatta da mani d'uomo, si tratta di un'immagine miracolosa, il pigmento si trova sulla superficie delle fibre di cactus della tilma. Il tessuto di questa tilma, che avrebbe dovuto polverizzarsi dopo 20 anni, resta immutabile, non viene danneggiato né dall'umidità né dalla polvere: dopo oltre 450 anni, questo tessuto è ancora pulito e fresco. Nel 1956, grazie al processo della digitalizzazione delle immagini, sono stati esaminati gli occhi della Vergine. Incredibile rivelazione: quello che c'è negli occhi della Madonna, è la scena descritta dai manoscritti antichi: un indiano, a torso nudo, in stato di contemplazione, pressoché in atteggiamento di preghiera. Si può vedere quel contadino nelle pupille degli occhi di Maria e questo indica il posto che occupava nel suo cuore di Madre. Attraverso quest'apparizione, la Vergine Maria indica come evangelizzare: con rispetto, comprensione e il vivere insieme...

*Donna di riconciliazione, la Vergine Maria ci insegna a non insistere sul nostro punto di vista, le nostre abitudini, le nostre conoscenze... ci mostra l'importanza di aprire la porta per ricevere ciò che l'altro porta. La Vergine Maria non ci ricorda forse che siamo veramente missionari quando le persone possono vedere, nei nostri occhi, il volto dei poveri?*

**CON ALFONSO RATISBONNE, A ROMA IL 20 GENNAIO 1842**

Ebreo anticlericale, Alfonso Ratisbonne visita Roma nel 1842; per educazione, visita un amico di famiglia: il Conte di Bussières, un protestan-

te convertito di recente al cattolicesimo. Quest'ultimo chiede a Ratisbonne di portare la medaglia e di recitare la preghiera del «*ricordati*» una volta al giorno. Ratisbonne accetta a malincuore.

Il giorno dopo, il signor Bussières va a trovare uno dei suoi amici cattolici, il conte Augusto di Laferronnays, ambasciatore di Francia e gli chiede di pregare la Santa Vergine per la conversione di un "pesce grosso". Quest'ambasciatore va nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte e prega intensamente per lui. La stessa sera, però il Conte muore. Bisogna quindi organizzare il suo funerale e il signor Bussières si reca la mattina dopo nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte; Ratisbonne lo accompagna. Il signor Bussières entra in chiesa e Ratisbonne lo aspetta davanti al portone, ma poi decide di addentrarsi per vedere l'interno. Improvvisamente, tutto si fa scuro, Ratisbonne vede solo l'altare laterale dove si trova in piedi una "signora". È la stessa della Medaglia Miracolosa. Ratisbonne si inginocchia, lo sguardo di Maria lo solleva e lo fa vivere nella fiducia. In un istante, egli diventa credente, «*Lei non mi ha detto nulla, ma ho capito tutto!*»

Con il suo atteggiamento di apertura e d'accoglienza, la Vergine Maria ci insegna a riconoscere l'altro come un altro, ad accoglierlo ed amarlo così com'è e non come un essere da conquistare, ma ad accettare che sia diverso da me. Il rispetto e la fiducia sono il punto di partenza e di arrivo di ogni slancio missionario. Questo non va da sé, la Vergine Maria c'è per ricordarcelo.

Anche se queste apparizioni sono dei fenomeni eccezionali, ce ne sono più di quante si possono pensare, e questo, in ogni continente. Tra le più recenti possiamo citare Suor Agnese Sasagawa Katsuko nel Giappone, Maria Speranza in Venezuela, Alfonsina, Natalia e Maria Chiara a Kibeho (Rwanda), dove, nel 1982, la Vergine profetizzò i genocidi a Myrna Nazzour in Siria (1982) ... altri sono private così come lo sono state quelle dei grandi santi conosciuti: Don Bosco, Teresa di Lisieux, Massimiliano Kolbe, etc.

## CON BRUNO CORNACCHIOLA A ROMA IL 12 APRILE 1947

La Chiesa non si è ancora pronunciata ufficialmente sull'autenticità delle apparizioni alle "Tre Fontane" (a sud di Roma). Tuttavia, la storia di questo uomo, Bruno Cornacchiola, è interessante. Nato nel 1913 in una famiglia molto povera, ha vissuto per la maggior parte del tempo sulle strade. A 23 anni, sposa Yolanda, una giovane donna cattolica praticante. Egli si professa ateo ed è impegnato nel Partito Comunista. Andrà fino in Spagna

a combattere a fianco dei “rossi” durante la guerra civile contro la fede cattolica. Poco dopo, entra tra gli Avventisti del settimo giorno e diventa ferocemente ostile al cattolicesimo, alla Vergine e al Papa. Ha persino comprato un coltello con cui spera di uccidere Pio XII.

Egli moltiplica le azioni di propaganda anti-cattolica e rende la vita di sua moglie impossibile. Il 12 aprile, 1947, dopo aver perso il treno, Bruno si reca nel parco delle “Tre Fontane” con i tre figli (10 anni, 7 anni e 4 anni) perché giochino un po’ a calcio, mentre lui vuole preparare una conferenza contro l’Immacolata Concezione e il Papa. Improvvisamente, non vedendo più i suoi figli, li cerca e li trova inginocchiati davanti a una grotta. Avvicinandosi a sua volta, vede una «bella signora», che gli dice: «*Perché mi perseguiti? Io sono la Vergine della Rivelazione*». Egli si converte e diventa missionario ardente fino alla sua morte nel 2008.

### CON CATERINA LABOURÉ, NEL 1830, A PARIGI

Nella notte dal 18 al 19 luglio, Maria offre a Caterina la possibilità di un dialogo in cui ciascuna riceve dall’altra, il dialogo che rinvia allo scambio eterno tra il Padre, il Figlio e lo Spirito. Ella orienta Caterina a Gesù: «*Vieni ai piedi di quest’altare*».

Il 27 novembre, lo spirito missionario dell’Immacolata si manifesta particolarmente per il suo atteggiamento di apertura, le sue mani aperte, tese verso gli uomini in segno di accoglienza. I fasci di «*raggi che sono di uno splendore affascinante*» provenienti dalle sue mani sono tanto più significativi quanto sono presenti come «*il simbolo delle grazie che Maria ottiene per gli uomini*». Il prodigioso successo popolare della Medaglia ne testimonia il valore.

La Vergine Maria ci vuole forse dire che qualsiasi slancio missionario comincia con la creazione di rapporti di reciprocità e di stima? Tali relazioni, però, non provengono da noi, sono principalmente in Dio, ecco perché dice: «*Vieni ai piedi di questo altare*».

Attraverso i raggi di luce, la Vergine Maria ci insegna che diamo Dio solo **per irraggiamento**. Il vero slancio missionario si trova nella coerenza tra la fede e le opere.

### TUTTE LE APPARIZIONI DELLA VERGINE MARIA SONO PER I PECCATORI

A Lourdes, come a Fatima, vediamo come la Vergine Maria ha la preoccupazione della salvezza dei suoi figli. «*Pregate per i peccatori*», ha



detto a Bernadette Soubirous, «*fate penitenza per i peccatori*»... Per Maria, la salvezza di ogni uomo è una questione infinitamente importante, è una questione di vita o di morte. Quando vede gli uomini impantanarsi nel peccato, possiamo immaginarci quello che sta accadendo nel suo cuore di madre?

La Madre di Gesù rivolge ai veggenti sempre un messaggio delicato e nello stesso tempo determinato e fermo perché ritornino da suo Figlio. Non parla mai con una lingua ufficiale, un linguaggio imposto, ma di solito nel loro dialetto. Parla loro con tanta sobrietà, dice soltanto ciò che Dio le ha chiesto di dire: dice quello che deve dire, con la stessa dolcezza del cuore di suo Figlio.

Con il suo modo di fare con Bernadette, la Vergine Maria ci ricorda alcuni punti essenziali per rinnovare il nostro slancio missionario: accogliere l'altro con delicatezza, parlare la sua lingua, accettare i suoi valori, ...ma anche impegnarsi a pregare e a sacrificarsi per lui e dirgli soltanto quello che Dio desidera dire.

## CONCLUSIONE

Presso la Croce, Gesù ci dona Maria e ci viene chiesto di riceverla come Giovanni. Per vivere bene «*l'audacia della carità per un nuovo slancio missionario*», siamo chiamate a rinnovare ogni giorno la nostra scelta della Vergine, perché noi non l'avremmo mai scelta tanto quanto Gesù ha scelto di darcela. Mai, perché dietro la scelta di Gesù, c'è un amore inverosimile per noi. L'unica passione dell'Immacolata è dare la vita di Dio, è davvero una passione che porta Maria a darsi interamente.

Quanto più le saremo vicine, tanto più Maria sarà "presso noi", più la nostra vita sarà unificata, più ci sentiremo invitate a vivere, per conto nostro, i suoi atteggiamenti di carità missionaria. La Vergine Maria, che porta il mistero dell'Incarnazione, ha il senso del reale; ella ci parla della «audacia della carità» nella nostra vita quotidiana, senza cercare cose straordinarie, ma semplicemente mettendo tanto amore in quello che ci è affidato giorno dopo giorno.

L'Assemblea generale è stata una nuova Pentecoste, un momento propizio per ogni Figlia della Carità per rinnovare il suo sì a Dio, il suo impegno incondizionato nello spirito dei Fondatori. Il nostro «nuovo slancio missionario» di oggi è radicato nel progetto di Dio sulla Compagnia. La storia della Compagnia è bella, persino straordinaria; le Sorelle che ci hanno

precedute hanno vissuto le sfide del loro tempo con tanta fede, generosità e carità, attraversando dei periodi terribili. Durante la Rivoluzione francese, nel mese di agosto 1792, la Compagnia è stata persino soppressa, le Sorelle espulse dalla Casa Madre di Faubourg-Saint-Denis, alcune sono state perseguitate, martirizzate. Dopo la tempesta, la Compagnia è stata ricostituita e la Vergine Maria è venuta “di persona” a prendersi cura di essa, rinnovarla, ridarle vigore, permetterle di svilupparsi nel mondo intero.

Quello che dona la forza di un nuovo slancio nel contesto attuale, è ripeterci insieme che Dio è l'autore della Compagnia e che conta su di essa, oggi come ieri, per essere la sua presenza misericordiosa presso i più poveri di oggi.

Benedetto XVI ci ricorda: *«È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega ...cerca l'incontro con il Padre di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera<sup>3</sup>».*

Immersi in un mondo in trasformazione, dove le nostre società sono soggette a molteplici correnti che deturpano il piano di Dio, noi non siamo immuni dalla loro influenza. Chiediamo alla Vergine Maria di renderci più consapevoli della necessità urgente di scavare più a fondo nelle nostre fondamenta spirituali, rafforzarle per resistere a queste correnti e sviluppare in noi stesse i sentimenti che abitavano il cuore di Cristo Gesù, lui che si è fatto piccolo, povero e obbediente fino alla morte. Il sentimento predominante di Gesù non è forse quello dell'umiltà, l'umiltà che si esprime sulla croce e che ci viene raccomandata costantemente dai Fondatori?

### **Il Cristo ci precede**

Riascoltiamo questa Parola di Dio: *«Il Cristo risorto, non è qui. Egli vi precede in Galilea, è là che lo vedrete»* (Mc 16, 7). Questo annuncio evangelico forse ci destabilizza, ci invita a un rovesciamento radicale della prospettiva, ci schiude un percorso inaspettato che richiede di spostarci per andare nella *«Galilea delle nazioni»*, dove Egli ci precede. Discerniamo e riconosciamo la presenza del Risorto nelle persone e nelle situazioni nuove che possono sorprenderci, anche dove meno ce lo aspettiamo. Non abbiate paura! In ciascuna delle apparizioni di Cristo risorto, gli Apostoli avevano paura e Gesù diceva loro: *«Non abbiate paura»!* Si dice che nella Bibbia troviamo 366 volte l'espressione *«non abbiate paura»* si tratta di un'espressione per ogni giorno, compresi gli anni bisestili.